

## **PROGETTO URBES 2015**

### **Il Benessere Equo e Sostenibile a livello urbano: la situazione pratese.**

#### **a cura dell'Ufficio di Statistica**

Con il Rapporto UrBes 2015 – il benessere nelle città, il Comune di Prato in collaborazione con l'Istat presenta i risultati sulle tendenze del Benessere Equo e Sostenibile, analizzati sulla base di oltre 60 indicatori. Questi misurano molteplici aspetti degli 11 domini in cui si articola il concetto di benessere, che ha una connotazione multidimensionale: non si riferisce, infatti, soltanto a lavoro e benessere economico, particolarmente rilevanti in una fase di crisi come questa, ma al complesso della qualità della vita dei cittadini.

Il Comune di Prato ha aderito al progetto UrBes 2015 già nella sua fase preliminare, partecipando al nucleo misto (composto da esperti dell'Istat e di nove comuni d'Italia) che ha stabilito il set di indicatori sul quale è costruito il Rapporto UrBes 2015.

Il progetto UrBes si inserisce nel dibattito che si sta sempre più affermando, a livello nazionale e internazionale, sul superamento del Prodotto Interno Lordo (PIL) come unica forma di misurazione del benessere.

Le crisi degli ultimi anni (alimentare, energetica e ambientale, finanziaria, economica, sociale) hanno reso urgente lo sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone.

Pur non negando il ruolo e l'importanza del PIL come misura dei risultati economici di una collettività, è ormai ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società. Il concetto di benessere cambia secondo tempi, luoghi e culture e, quindi, non può essere definito semplicemente in base ad uno schema teorico. Inoltre, le ricerche svolte in questo campo ci dicono che, allo stato attuale, non esiste un unico indicatore statistico capace di rappresentare in maniera completa ed univoca lo stato di benessere di una società ma che bisogna fare riferimento ad una pluralità di misure. Ecco perché la scelta delle dimensioni principali del benessere, e quindi degli indicatori più

appropriati per rappresentarle, richiede un coinvolgimento diretto dei diversi attori sociali oltre che della comunità scientifica. In particolare, a livello italiano, è stato portato avanti da Cnel e ISTAT un processo di condivisione democratica delle scelte necessarie alla misurazione del benessere, in linea con le esperienze più avanzate che stanno prendendo forma in tutto il mondo. ISTAT e Cnel si sono dunque impegnati ad elaborare uno strumento capace di individuare gli elementi fondanti del benessere in Italia e nei suoi molteplici territori.

La proposta che è nata da questo processo di studio partecipativo è quella di un nuovo indicatore di benessere, denominato “Benessere Equo e Sostenibile” (Bes).

La riflessione su quali siano le dimensioni del benessere e su come misurarle è, infatti, una riflessione sui fenomeni che è necessario prendere in considerazione per migliorare una società, su come definire obiettivi di breve e lungo periodo e su come valutare i risultati dell’azione pubblica. Le dimensioni del benessere individuate da ISTAT e Cnel sono:

1. Salute
2. Istruzione e formazione
3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
4. Benessere economico
5. Relazioni sociali
6. Politica e istituzioni
7. Sicurezza
8. Benessere soggettivo
9. Paesaggio e patrimonio culturale
10. Ambiente
11. Ricerca e innovazione
12. Qualità dei servizi

All’interno del quadro sopra delineato, il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e della società sta riscuotendo una crescente attenzione anche da parte delle istituzioni locali che, in collaborazione con l’ISTAT, hanno avviato progetti basati sul paradigma del Bes, anche esplorando le potenzialità ancora inesprese dei giacimenti informativi di carattere amministrativo comunali e provinciali. Alcuni Comuni italiani (Firenze, Bologna, Milano, Torino ed altri) hanno quindi già colto nella valenza partecipativa dell’approccio del Bes un’importante occasione per evidenziare il ruolo strategico che l’ordinamento assegna loro, anche in

considerazione delle recenti novità in materia di città metropolitane, ultimamente rafforzate dalla L. n. 135 del 7 agosto 2012. In questo quadro appare quindi assai utile l'attivazione di un percorso di riflessione, di studio, di ricerca, di raccolta e analisi di dati quantitativi su queste tematiche, in stretta collaborazione con l'ISTAT regionale. Il Rapporto UrBes 2015 si inserisce in questo percorso e lo sviluppa, come detto, attraverso 61 indicatori divisi in 11 domini (manca, nel progetto UrBes rispetto al Bes nazionale, il dominio del benessere soggettivo in quanto non vi è disponibilità di indicatori a livello comunale).

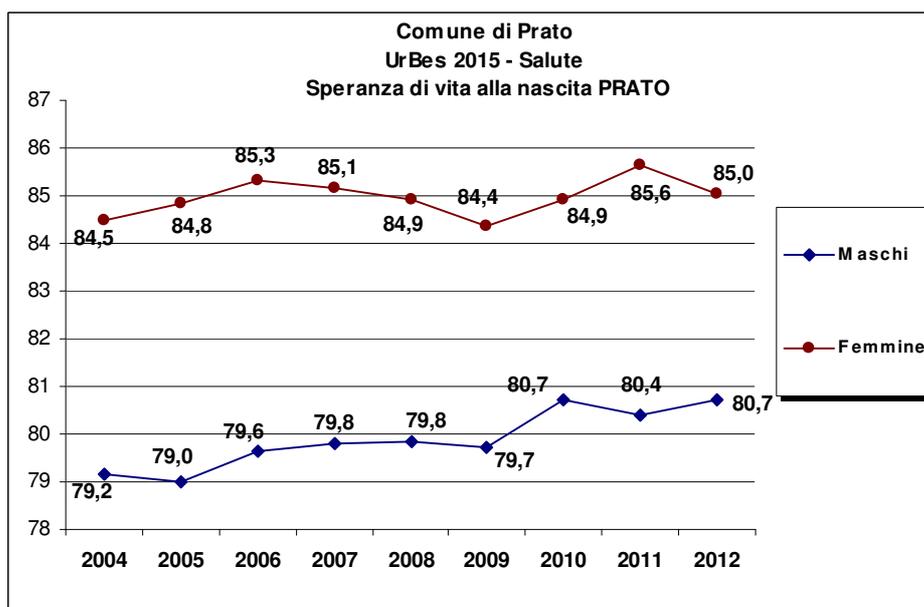
Di seguito saranno presentati i valori degli indicatori UrBes 2015 per il Comune di Prato per 10 dei domini analizzati. E' stato scelto di escludere da questa presentazione i risultati del dominio "relazioni sociali" perché non abbastanza ricco dal punto di vista informativo.

Per procedere con una corretta lettura dei dati occorre precisare che essi sono stati sistematizzati da Istat a partire da fonti differenti e, talvolta, riferiti ad anni diversi (per alcuni indicatori, ad esempio, la fonte più recente possibile è il Censimento della Popolazione 2011). In alcuni casi non è stato possibile disaggregare il dato a livello comunale e sono quindi presentati i dati riferiti alla Provincia.

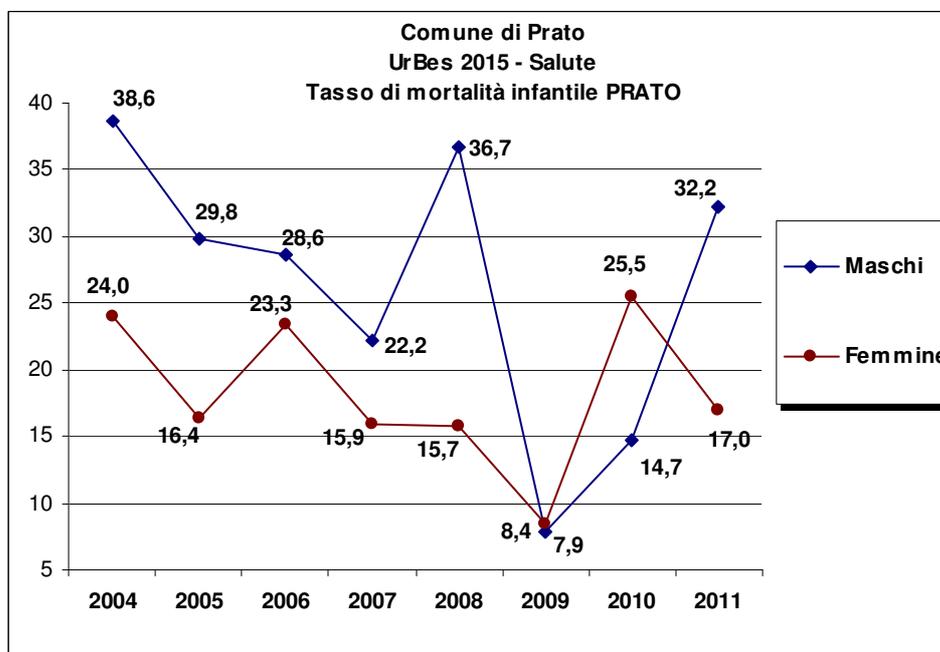
## **1. Salute**

La situazione della salute a Prato è buona, con speranza di vita in aumento e tassi di mortalità in diminuzione, eccezion fatta per la popolazione maschile che registra un aumento sia nel tasso di mortalità per tumore (popolazione 20-64 anni) sia in quello di mortalità per demenze e malattie del sistema sopra i 65 anni.

La **speranza di vita alla nascita** è aumentata, dal 2004 al 2012, di 0,6 anni per le donne e di 1,5 anni per gli uomini. Al 2012 la speranza di vita alla nascita a Prato è di 85 anni per le femmine e di 80,7 anni per i maschi.

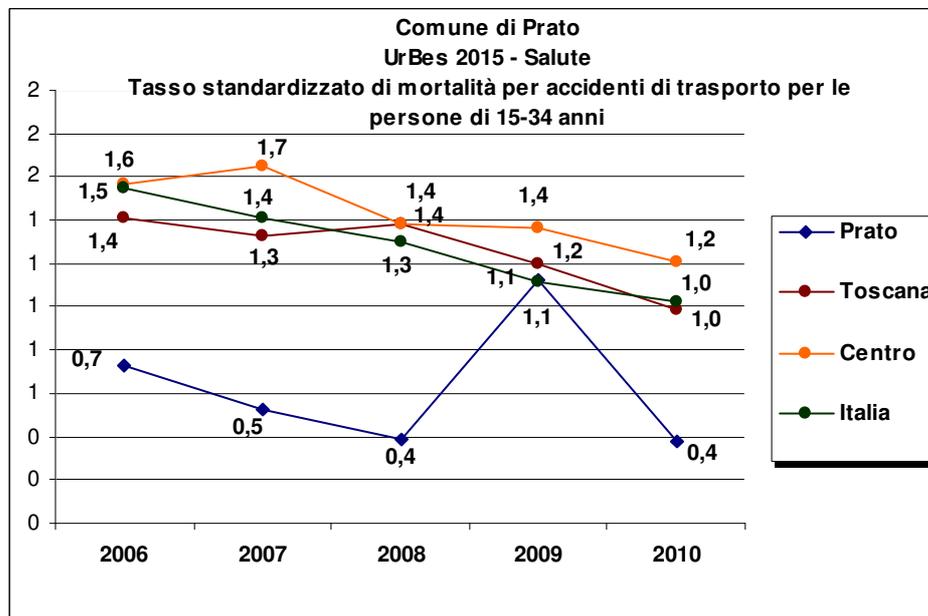


Il **tasso di mortalità infantile** complessivo, pari a 24,8 morti ogni 100.000 nati vivi, è inferiore, per Prato, a quello nazionale e regionale. Il tasso è più alto per i maschi (32,2) rispetto alle femmine (17,0), in linea con le tendenze generali del fenomeno.

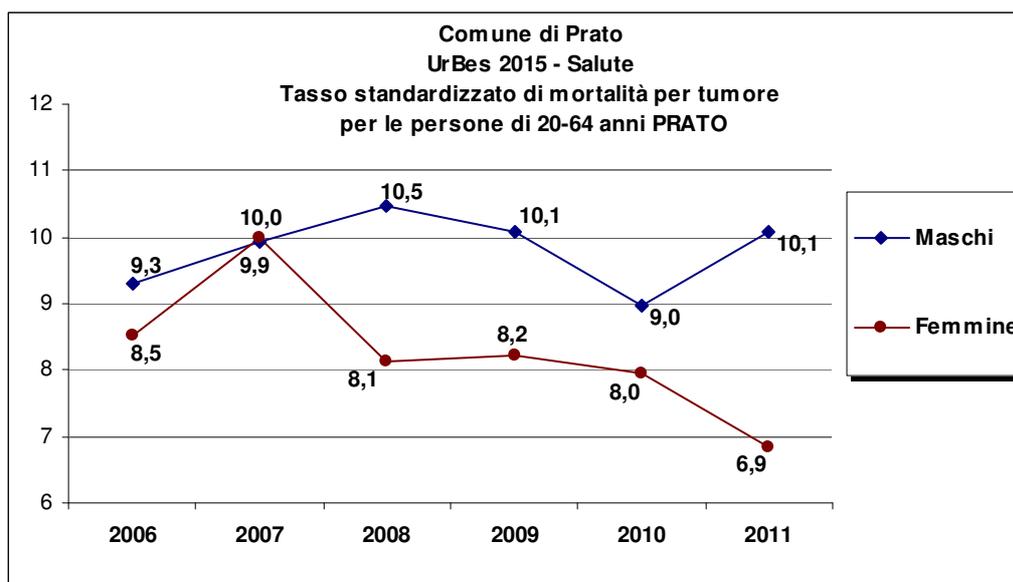


Il **tasso standardizzato di mortalità per accidenti di trasporto** per le persone di 15-34 anni nel 2010 è pari, a Prato, a 0,4, assai inferiore ai valori della Toscana, del

Centro Italia e dell'Italia. Il dato è soggetto a forti oscillazioni in quanto le numerosità del fenomeno sono molto basse.



Il **tasso standardizzato di mortalità per tumore** per le persone di 20-64 anni a Prato nel 2011 è in calo per le femmine e leggermente in aumento per i maschi. Come si evince dal grafico, il dato è suscettibile di fluttuazioni nella serie storica; ciò accade in diversi fenomeni di tipo sanitario.



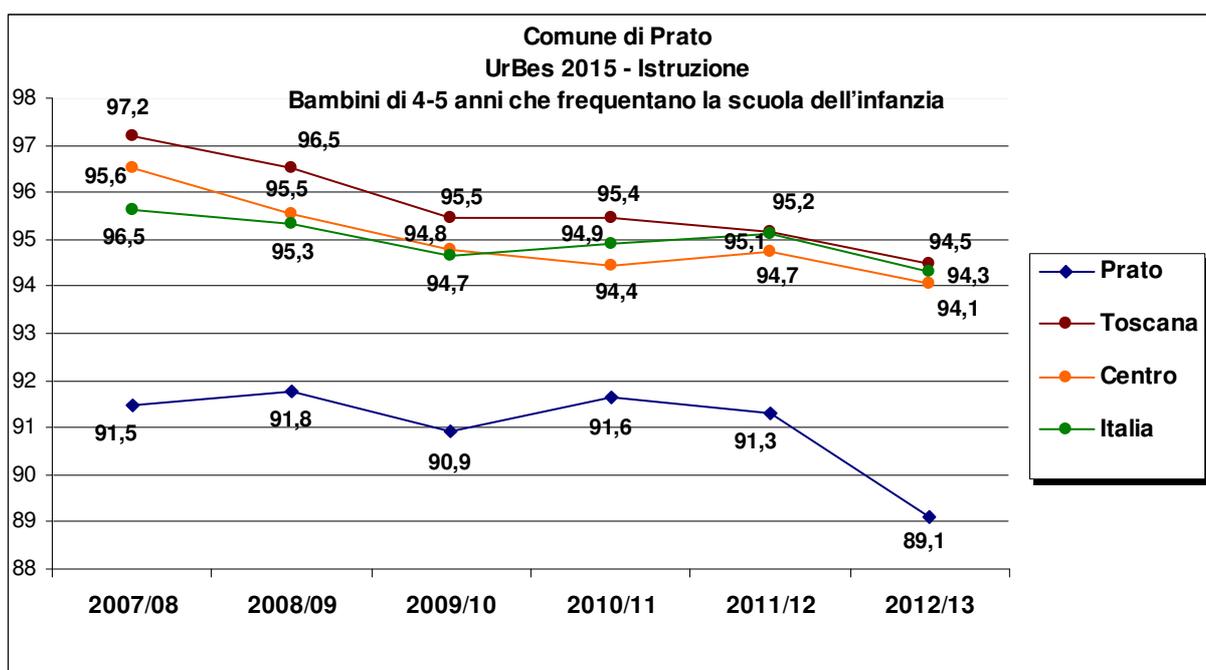
Anche il **tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più** è aumentato, per i soli uomini, dal 17,1 del 2006 al

29,0 del 2011, al di sopra della media nazionale e toscana, mentre per le donne si è registrato un aumento più contenuto e con valori inferiori alla media nazionale e toscana.

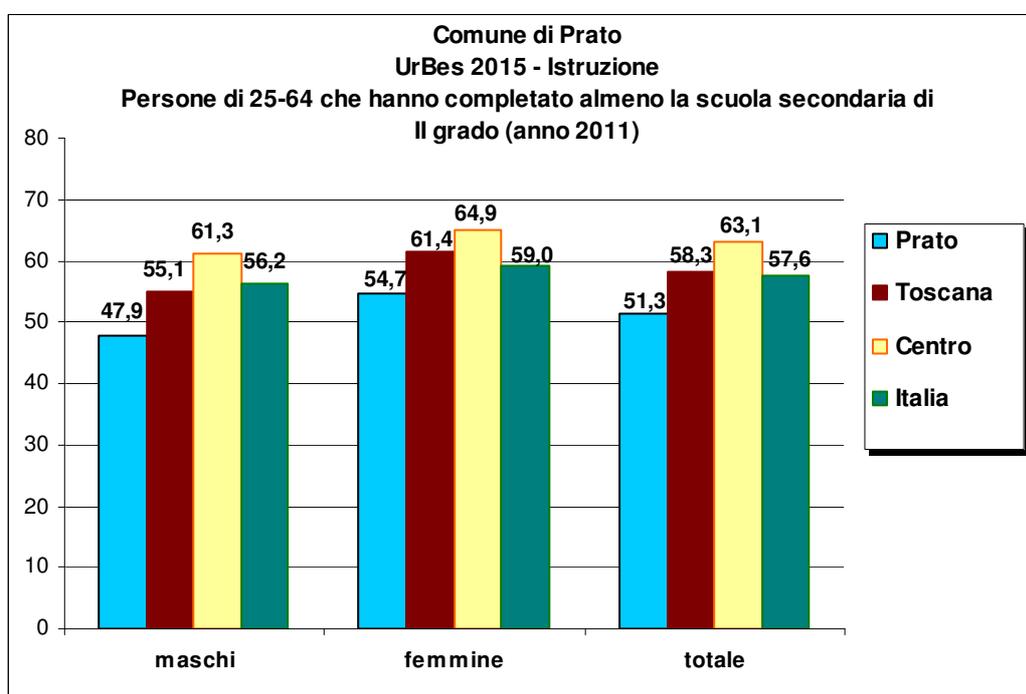
## 2. Istruzione e formazione

Sebbene le competenze alfabetiche e numeriche trasmesse dalle scuole pratesi presentino un buon livello, la situazione globale dell'istruzione a Prato è particolarmente negativa, con livelli molto bassi di scolarizzazione e bassa partecipazione alla scuola dell'infanzia, alto abbandono scolastico e un consistente numero di giovani che non lavorano e non studiano.

La partecipazione alla scuola dell'infanzia a Prato è bassa e in netta diminuzione, con appena l'89,1% di bambini di 4 e 5 anni iscritti nell'anno scolastico 2012/2013, contro il 94,5% toscano, il 94,1% del Centro Italia e il 94,3% nazionale. Il dato è in calo anche all'interno dello stesso contesto pratese, che nell'anno scolastico precedente (2011-2012) vedeva una partecipazione del 91,3% tra i bambini della stessa fascia di età.



Anche rispetto alla scolarizzazione a livelli medio alti la situazione pratese non è delle migliori, infatti le persone nella fascia di età 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondari di secondo grado (cioè in possesso di diploma di scuola superiore) sono, a Prato, secondo i dati del Censimento 2011, appena il 51,3% contro il 58,3% della Toscana, il 63,1% del Centro Italia e il 57,6% dell'Italia. Il dato è peggiore per i soli maschi, tra i quali coloro in possesso di un diploma di scuola superiore sono, nella fascia di età 25-64 anni, appena il 47,9%, mentre per le femmine la percentuale sale al 54,7%, comunque inferiore a quella regionale, dell'Italia centrale e nazionale, come mostra anche il grafico successivo.

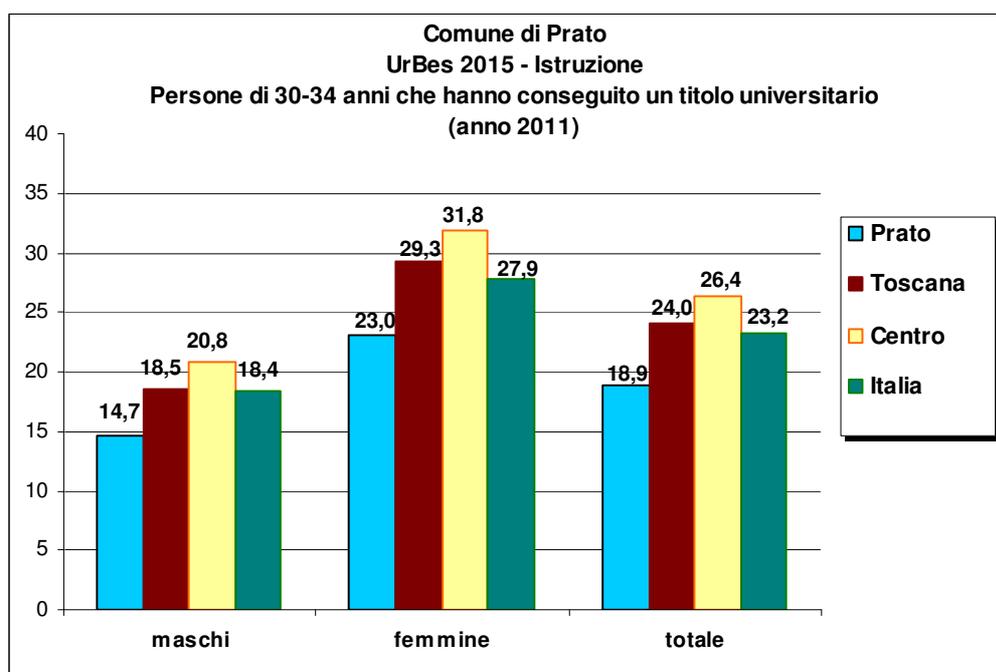


Il livello di istruzione della popolazione nella fascia di età 30-34 anni è il primo degli indicatori individuati dalla Commissione Europea nella “Strategia Europa 2020”. Nella comunicazione della Commissione Europea dal titolo “Sostenere la crescita e l'occupazione - un progetto per la modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa” leggiamo: “l'Europa ha bisogno di attrarre un campione più vasto della società verso l'istruzione superiore, compresi i gruppi svantaggiati e vulnerabili, e di mobilitare tutte le risorse necessarie a raccogliere questa sfida”.

L'Unione Europea stima che nel 2020 il 35% dei posti di lavoro in Europa potranno essere ricoperti solo da personale qualificato con un titolo di studio di tipo universitario.

E' quindi necessario accrescere il livello di istruzione dei giovani al fine di rispondere alla domanda di lavoro futura in Europa.

Il target fissato dalla Commissione Europea, da raggiungere entro il 2020, è che almeno il 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni consegua un titolo di studio universitario o equivalente (si intende qualunque tipo di istruzione formale o comunque riconosciuta dopo la scuola superiore). La **popolazione pratese tra i 30 e i 34 anni che ha conseguito un titolo universitario** ammonta appena al 18,9%, contro il 24,0% della Toscana, il 26,4% del Centro Italia e il 23,2% italiano, ben lontano dall'obiettivo europeo 2020 del 40%. Anche in questo caso il dato è assai peggiore per i soli maschi, tra i quali i laureati di 30-34 anni sono appena il 14,7%, mentre tra le sole femmine il dato sale al 23,0%, comunque al di sotto dei valori regionali e nazionali, come illustra anche il grafico seguente.



Un altro indicatore del Rapporto UrBes 2015 legato alle politiche europee in materia di istruzione è quello relativo all'abbandono scolastico. La "Strategia Europa 2020" auspica una riduzione ad un valore inferiore al 10% della quota di giovani che lasciano la scuola senza essere in possesso di un adeguato titolo di studio, chiamati "early school leavers".

Infatti, la scelta di non proseguire gli studi, è spesso indicatore di un disagio sociale nelle aree meno sviluppate, anche se tale fenomeno è presente anche nelle regioni più ricche, dove la domanda di lavoro spinge i giovani ad abbandonare gli studi in favore

di un'occupazione facile da trovare. Ciò accadeva a Prato in passato, quando un contesto ricco e una forte domanda di lavoro facevano sì che molti giovani lasciassero la scuola per inserirsi il prima possibile nel mondo del lavoro, spesso anche per necessità legate alla gestione di aziende di tipo familiare.

Tuttavia, attualmente, il contesto di crisi economica fa sì che sia molto difficile per i ragazzi appena usciti dalla scuola trovare lavoro, a maggior ragione senza il possesso di adeguate qualifiche e competenze.

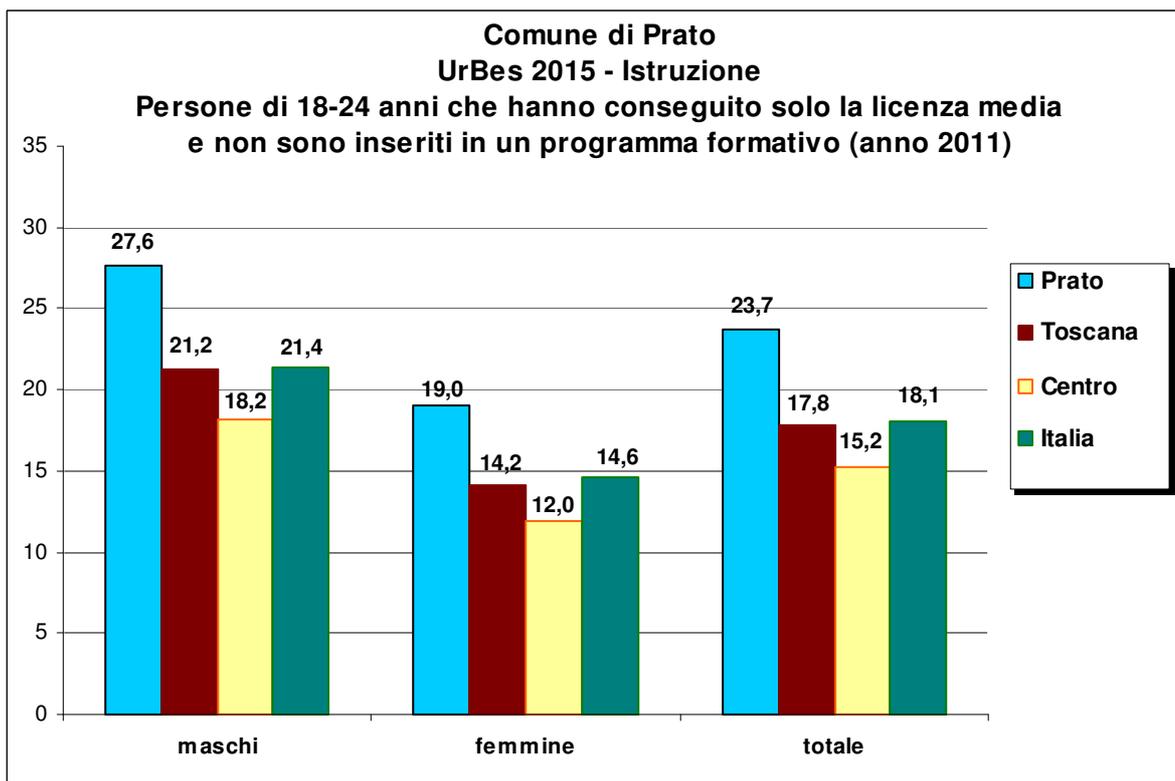
Nelle raccomandazioni del Consiglio Europeo sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico leggiamo: “la riduzione dell'abbandono scolastico contribuisce sia alla «crescita intelligente», migliorando i livelli di istruzione e formazione, sia alla «crescita inclusiva», agendo su uno dei principali fattori del rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale” e ancora “l'abbandono scolastico è la conseguenza di una condizione di svantaggio sociale e perpetua il rischio di esclusione sociale”.

Tecnicamente, l'indicatore di abbandono scolastico è costruito sulla percentuale di giovani in età 18-24 anni che non prosegue gli studi dopo aver conseguito, al massimo, il titolo di studio che in Italia corrisponde alla terza media.

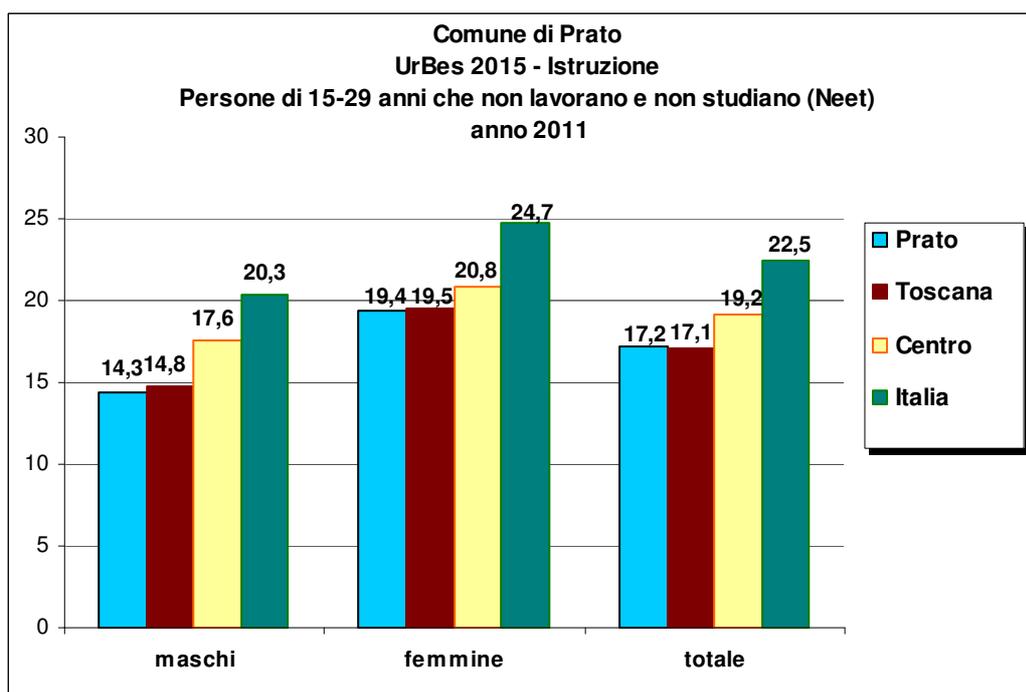
Vengono quindi presi in considerazione per la costruzione dell'indicatore di abbandono scolastico solo quei ragazzi tra i 18 e i 24 anni che, dopo aver conseguito il titolo di terza media non proseguono gli studi sia a livello di istruzione formale che di corsi di formazione riconosciuti.

Il dato rilevato per l'intera Europa al 2010 (dati EUROSTAT, *labour force survey* 2010) indica che il 14,1% di giovani (età 18-24 anni) abbandona prematuramente gli studi.

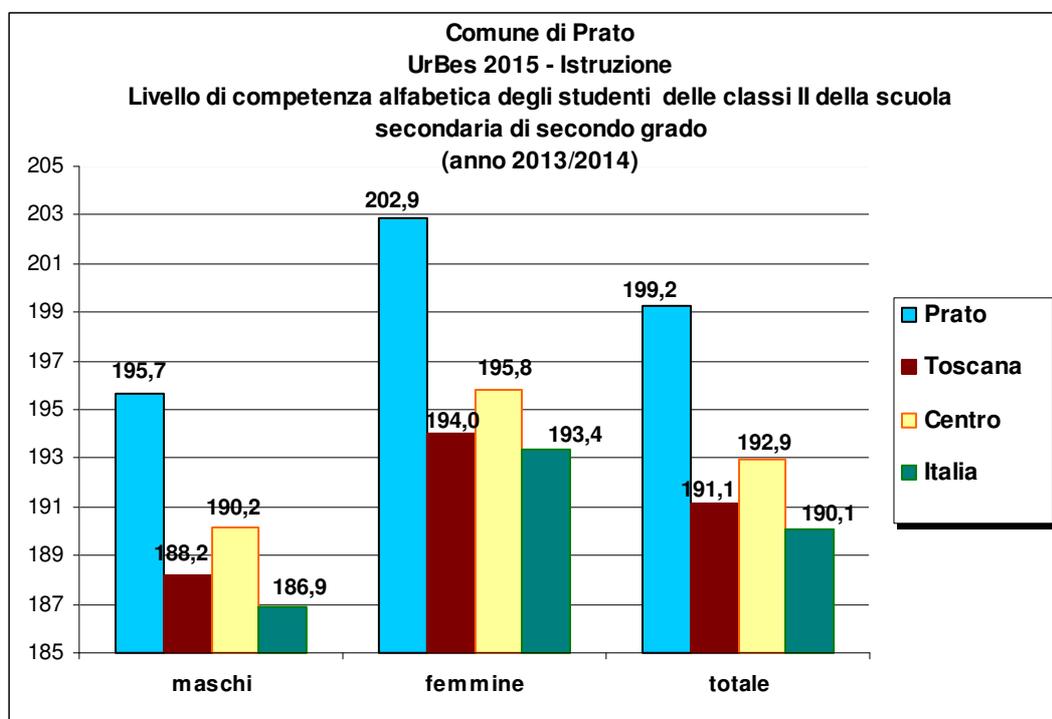
L'abbandono scolastico a Prato è molto alto, con il 23,7% delle **persone di 18-24 anni che hanno conseguito al massimo la licenza media e non sono inseriti in un programma formativo** (dati 2011). Questa percentuale è assai più bassa a livello regionale, 17,8%, del Centro Italia, 15,2% e nazionale, 18,1%. Come per gli altri indicatori, il valore è peggiore per i soli maschi, che arrivano ad un abbandono scolastico precoce del 27,6% che per le femmine, che hanno un valore pari al 19,0% (comunque molto elevato rispetto ai valori regionali e nazionali).



I giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet), sono a Prato, sempre al 2011, il 17,2%, quindi hanno un'incidenza minore che in Toscana (17,1%), nel Centro Italia (19,2%) e in Italia (22,5%). In questo caso sono le femmine a essere maggiormente penalizzate, con una quota di Neet pari al 19,4%, contro il 14,3% dei maschi.

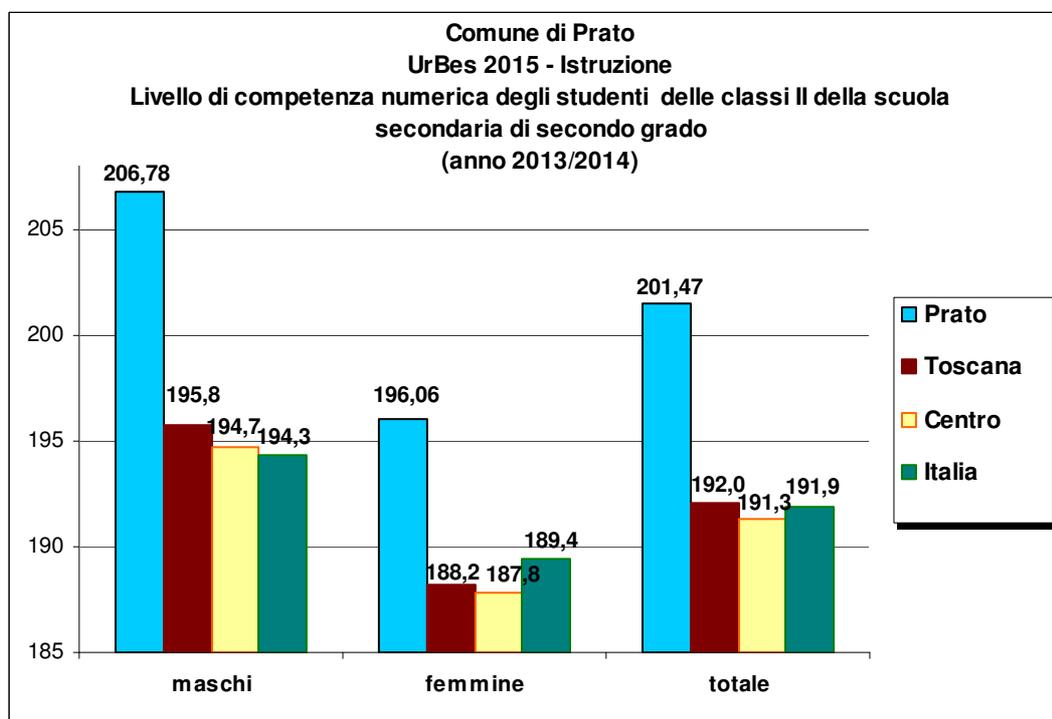


Le **competenze alfabetiche e numeriche** degli studenti pratesi della scuola secondaria di secondo grado sono invece molto buone, con punteggi nelle prove Invalsi superiori alle medie nazionali e regionali, dato particolarmente soddisfacente anche alla luce della presenza di studenti non madrelingua. Rispetto alle competenze alfabetiche, le performance migliori sono registrate tra le femmine, che hanno punteggi più alti nelle prove Invalsi rispetto ai coetanei maschi, e hanno punteggi molto più elevati di quelli regionali, del Centro Italia e dell'Italia. Anche i maschi registrano punteggi più alti della media toscana del Centro Italia e di tutta Italia, come mostra anche il grafico seguente.



Sulle competenze numeriche invece la situazione dei punteggi nelle prove Invalsi, rispetto al genere, si ribalta, con i maschi pratesi che hanno punteggi più elevati rispetto alle coetanee femmine. I maschi pratesi registrano competenze numeriche più alte dei maschi toscani, del centro Italia e dell'Italia. Anche le femmine presentano competenze in linea con la media nazionale delle femmine, ma più elevate delle competenze delle femmine toscane e superiori a quelle delle femmine del Centro Italia, come mostra anche il grafico seguente. In generale, comunque, gli studenti pratesi presentano punteggi molto più alti, nelle prove Invalsi di valutazione delle

competenze matematiche, molto più alti di quelli degli altri contesti territoriali di riferimento.

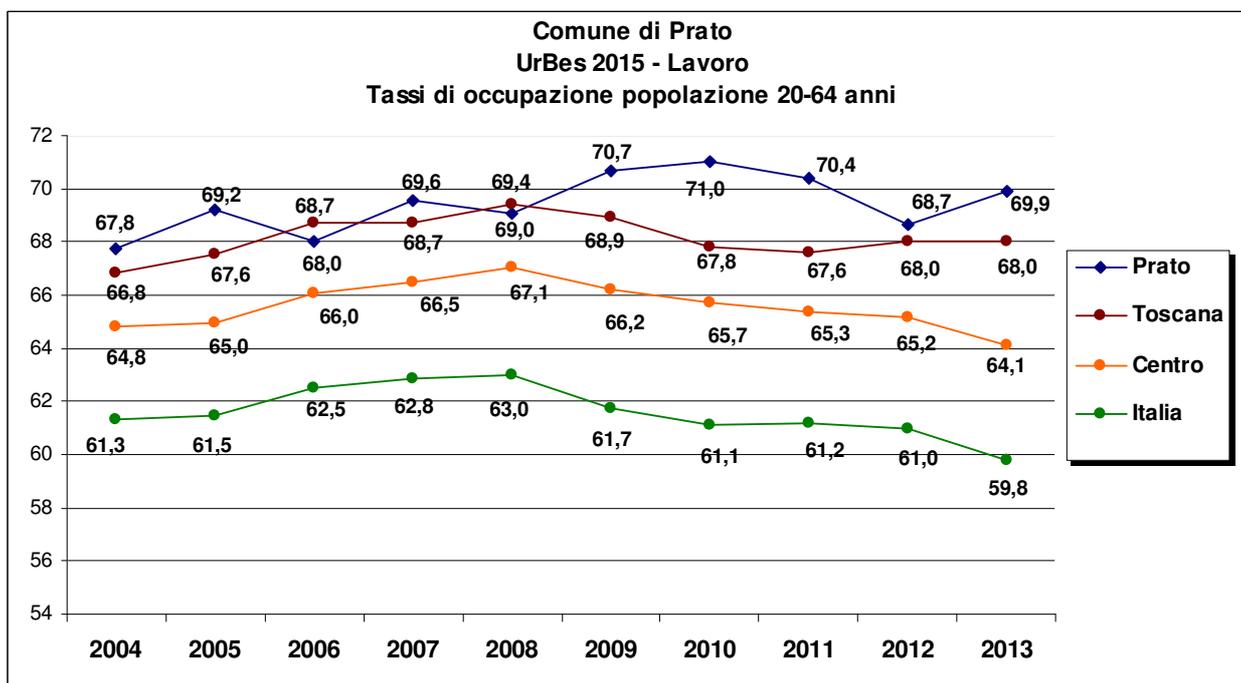


### 3. Lavoro

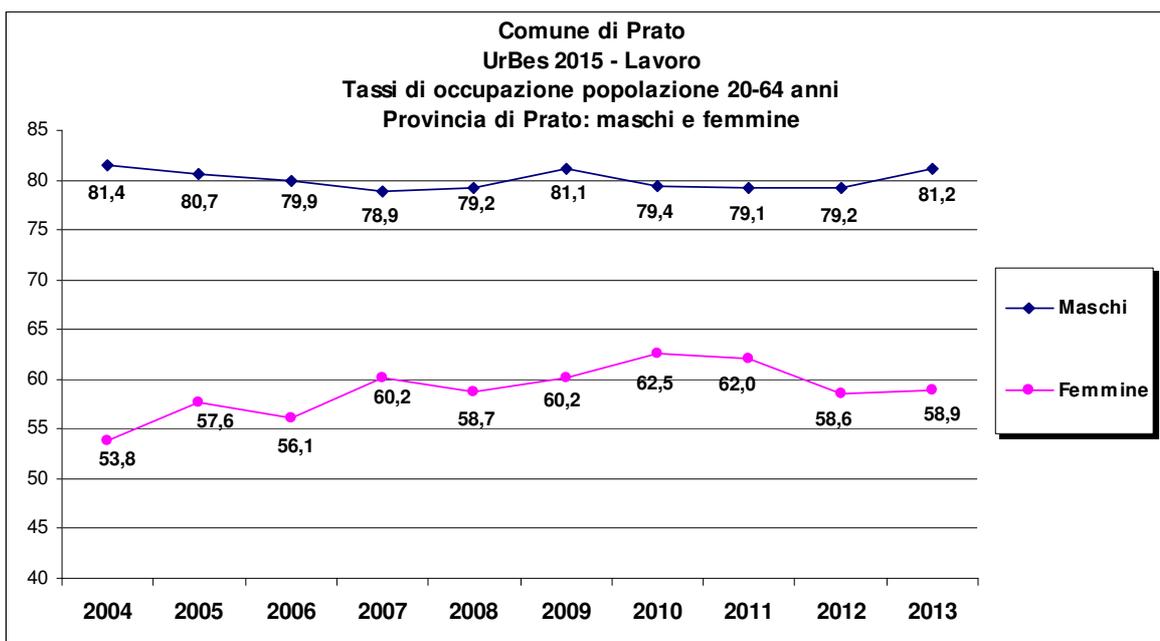
La dimensione del lavoro è esplorata attraverso quattro differenti indicatori che sinteticamente mostrano che a Prato **si lavora di più, si partecipa meno al mondo del lavoro, si lavora in maniera meno sicura e che le donne con figli piccoli lavorano meno di quelle senza figli.**

**Il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni** è aumentato a Prato, a livello provinciale, nel 2013 rispetto al 2012, da 68,7% a 69,9%, ed è in calo rispetto al 71% del 2010 anche se in aumento rispetto al 67,8% del 2004. Il grafico seguente mostra come l'andamento dell'indicatore sia stato molto altalenante nella serie storica tra il 2004 al 2013, sempre superiore a quello della ripartizione dell'Italia Centrale e anche alla media nazionale, mentre inferiore alla media toscana nei soli anni 2006 e 2008. L'andamento oscillante del tasso di occupazione è tipico dell'assetto produttivo e socio-economico del territorio pratese, da sempre legato all'andamento altalenante del mercato tessile, per cui la popolazione pratese era

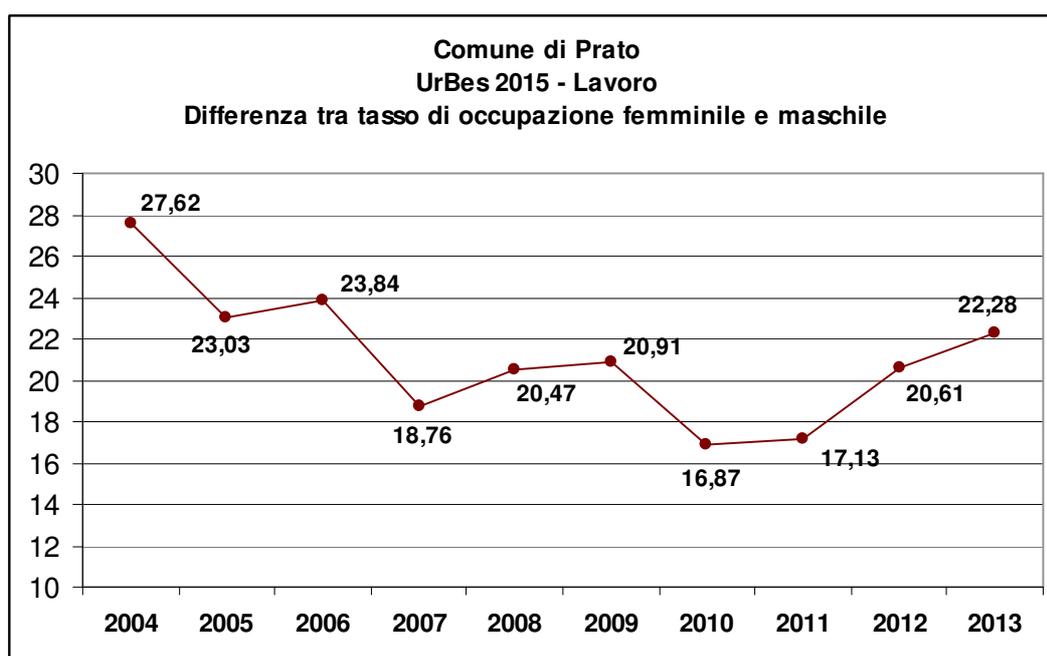
abituata ad alternare periodi di sovraccarico lavorativo a periodi relativamente più tranquilli in cui occorreva ricorrere a un numero inferiore di manodopera.



Osservando l'andamento dei tassi di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni suddivisi tra maschi e femmine, notiamo come, nel 2013 siano entrambi in aumento rispetto al 2012, anche se il tasso delle sole donne è assai inferiore a quello dei soli uomini, 58,9% contro 81,2%, con una differenza di ben 22,3 punti percentuali. Notiamo che il tasso di occupazione per le sole donne ha un andamento più oscillante di quello dei soli uomini, e questo è tipico dell'assetto produttivo pratese sopra descritto, che vedeva le donne intervenire nel mercato del lavoro solo nei momenti in cui la mole di lavoro era maggiore.

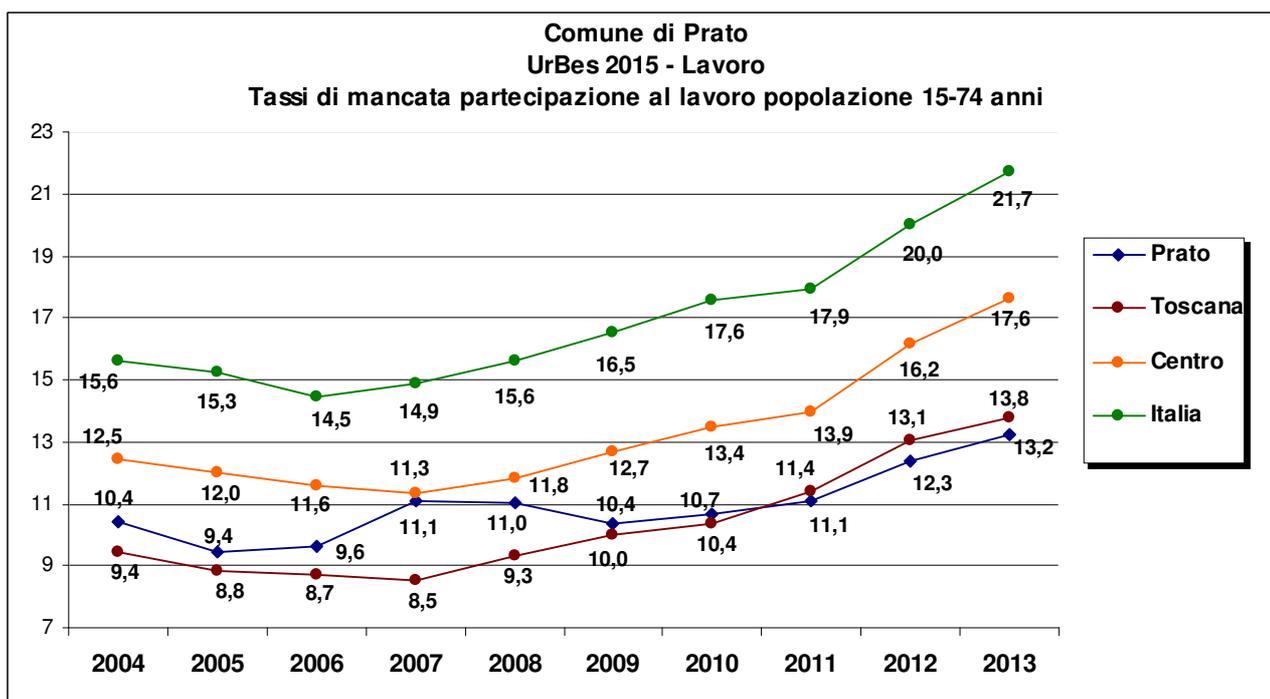


Lo scarto minore tra tasso di occupazione femminile e tasso di occupazione maschile si è registrato nel 2010, con una differenza di 16,9 punti percentuali, mentre quello più alto è stato nel 2004, con una differenza di 27,6 punti percentuali. Negli ultimi anni lo scarto tra i due tassi di occupazione sembra essere in aumento, come mostra anche in maniera sintetica il grafico successivo. E' importante sottolineare che l'aumento dello scarto è sempre dovuto più alla diminuzione del tasso di occupazione femminile che alla diminuzione di quello maschile, che rimane sostanzialmente stabile, come visto nel grafico precedente.

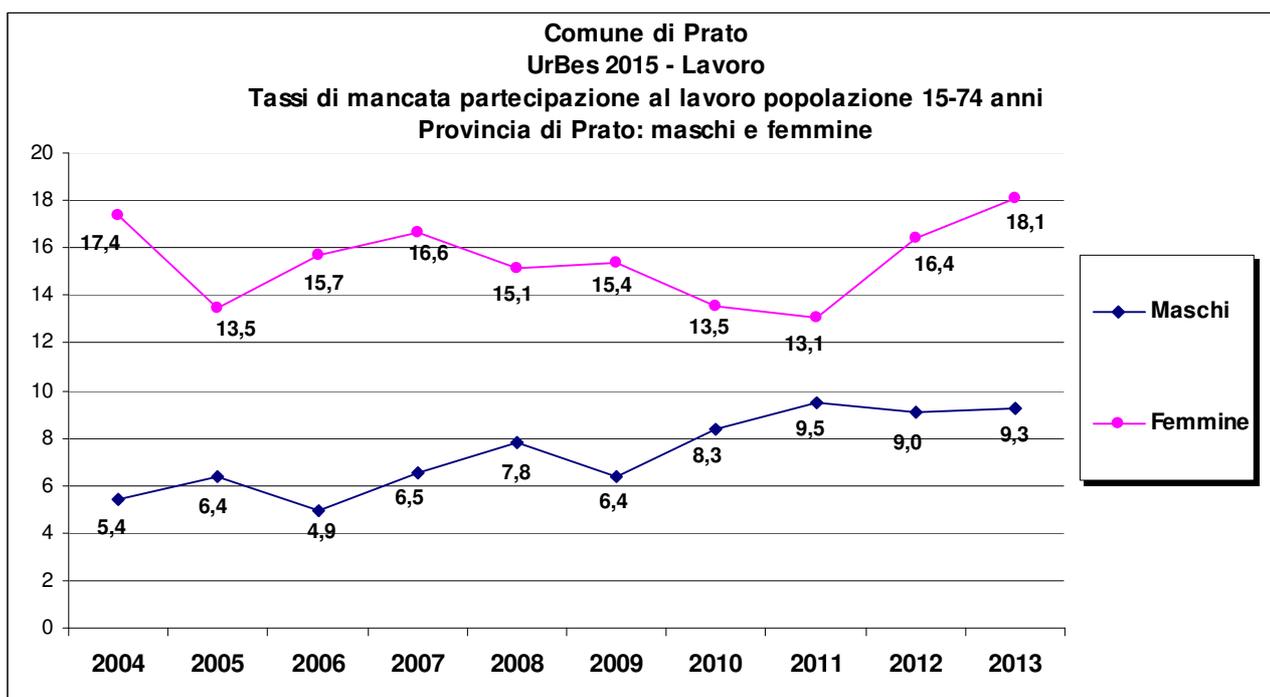


Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è costruito sulla percentuale di disoccupati di 15-74 anni sommata alla percentuale delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) rapportata al totale delle forze di lavoro 15-74 anni sommata alle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro è un indicatore differente rispetto al tasso di disoccupazione, ed ha un potere informativo più forte, in quanto include anche quella parte di popolazione inattiva potenzialmente disponibile a lavorare. Uno dei motivi per cui una persona non cerca più lavoro è lo “scoraggiamento”, per cui si smette di cercare un impiego perché si è convinti di non riuscire a trovarlo. Nei momenti di crisi economica lo scoraggiamento è più forte e quindi si tende a cercare meno lavoro. Questo indicatore è calcolabile attraverso i dati della Rilevazione Istat sulle Forze di lavoro, una rilevazione campionaria che viene effettuata a cadenza annuale.

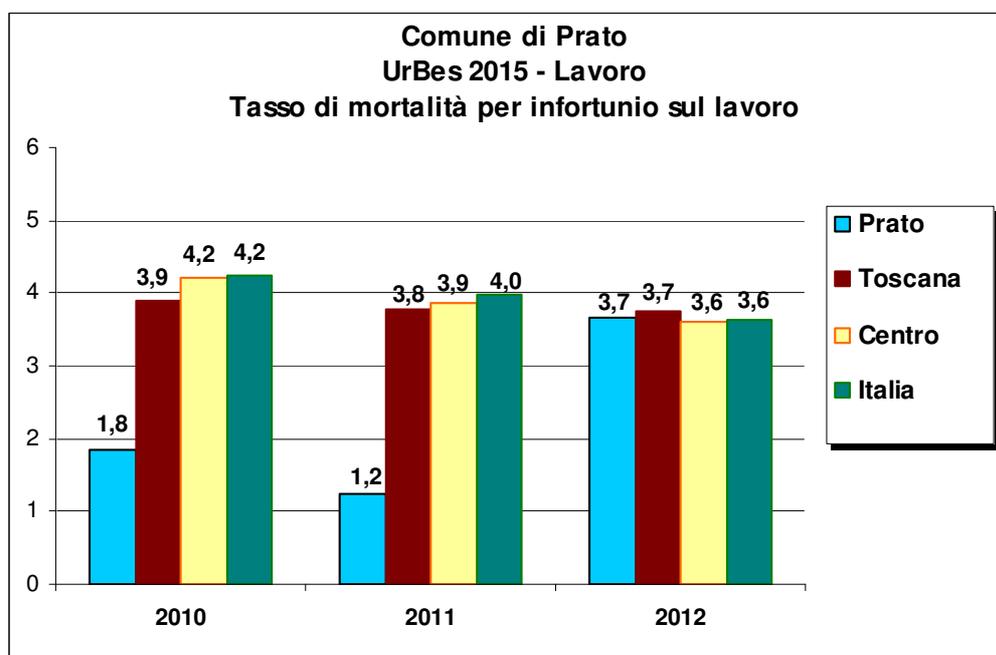
**Il tasso di mancata partecipazione al lavoro nella popolazione tra i 15 e i 74 anni** è in aumento per la provincia di Prato, anche se il valore del 2013, pari a 13,2%, è inferiore alla media toscana (13,8%), alla media della ripartizione Italia Centrale (17,6%) e alla media nazionale (21,7%), come mostra anche in sintesi il grafico seguente. Il grafico successivo mostra come l’andamento del tasso di mancata partecipazione al lavoro per Prato sia in progressivo aumento dal 2009. Nella serie storica a partire dal 2004 il valore più basso si è registrato nel 2005 (9,6%) e quello più alto è proprio quello del 2013.



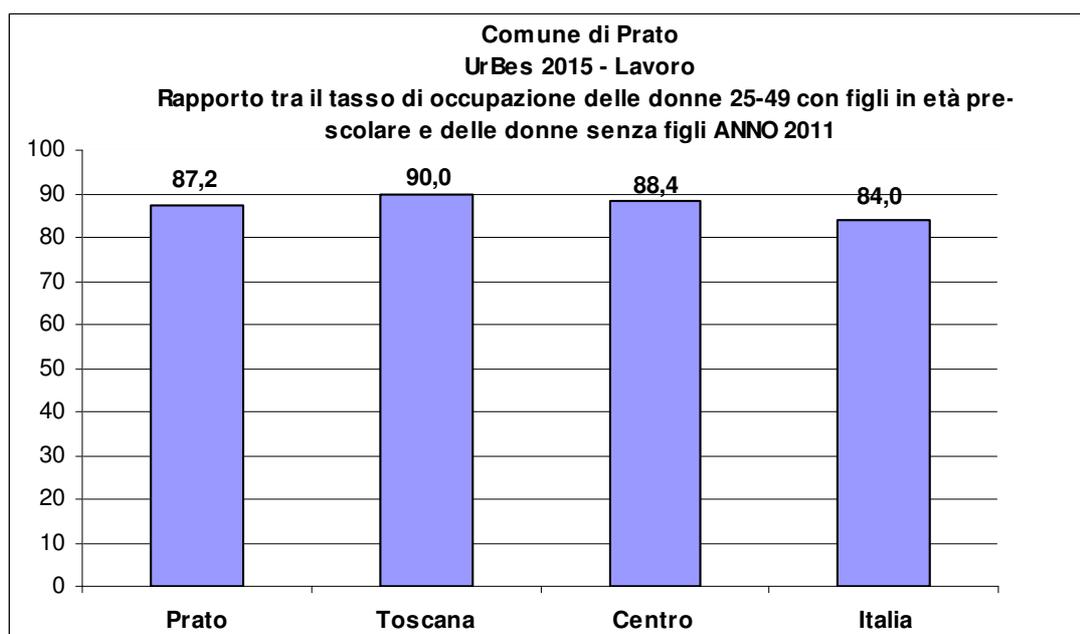
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro delle sole femmine è più alto di quello dei soli maschi, e, per Prato, lo scarto tra i due tassi è in aumento dal 2012 al 2013. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro delle sole donne è aumentato notevolmente a partire dal 2011, passando da 13,1 al 16,4 del 2012 e al 18,1 del 2013, come mostra anche il grafico successivo.



Il **tasso di mortalità per infortunio sul lavoro** è in aumento dal 2010 e si è avvicinato a quelli della Toscana, del Centro Italia e dell'Italia, passando dall'1,2 ogni 100.000 occupati del 2011 al 3,7 del 2012, valore identico a quello toscano e quasi identico al 3,6 del Centro Italia e di tutta Italia. Mentre i valori di Italia, Centro e Toscana sono in diminuzione dal 2010, il dato di Prato è in aumento.



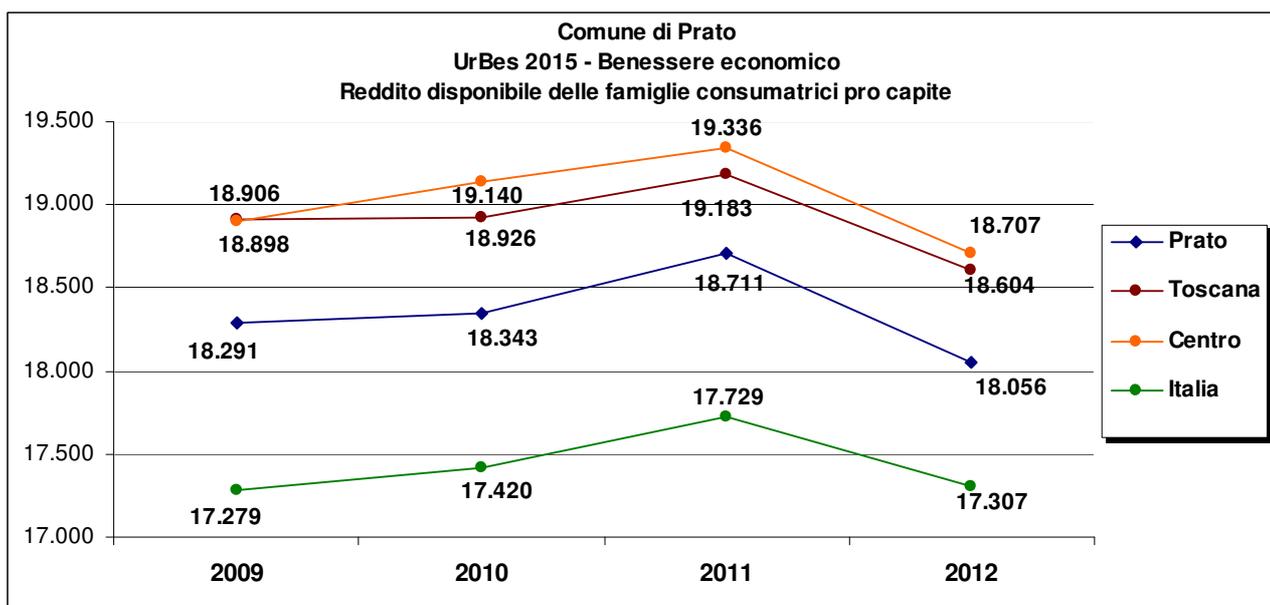
Il **tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare** è più basso di quello delle donne senza figli, e il rapporto tra i due tassi è pari all'87,2%. Il dato, disponibile per il solo anno 2011, è più favorevole di oltre tre punti percentuali rispetto a quello nazionale, ma inferiore di quasi tre punti a quello toscano e inferiore anche a quello della ripartizione geografica Italia Centrale.



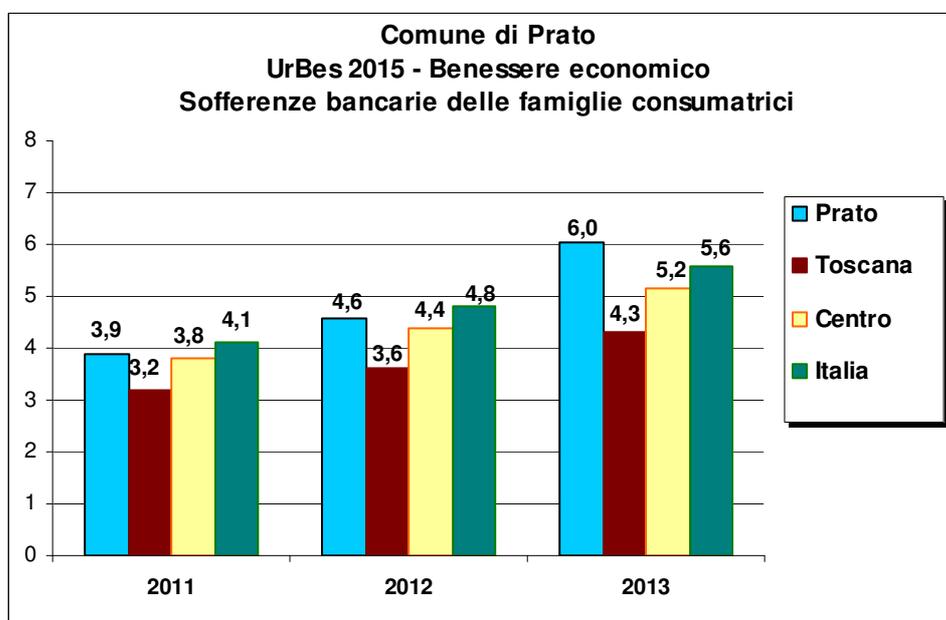
#### 4. Benessere economico

Sinteticamente, rispetto al benessere economico, possiamo osservare che **le famiglie pratesi hanno meno reddito a disposizione rispetto al passato e un debito alto, ma non sono molte le famiglie senza occupati. Quasi un terzo della popolazione, tuttavia, ha un reddito estremamente basso.**

Il **reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite** è in calo per Prato nel 2012 e tocca il valore più basso nella serie storica a partire dal 2009: 18.056 euro. Tale valore si colloca al di sotto della media regionale e del centro Italia, ma al di sopra della media nazionale.

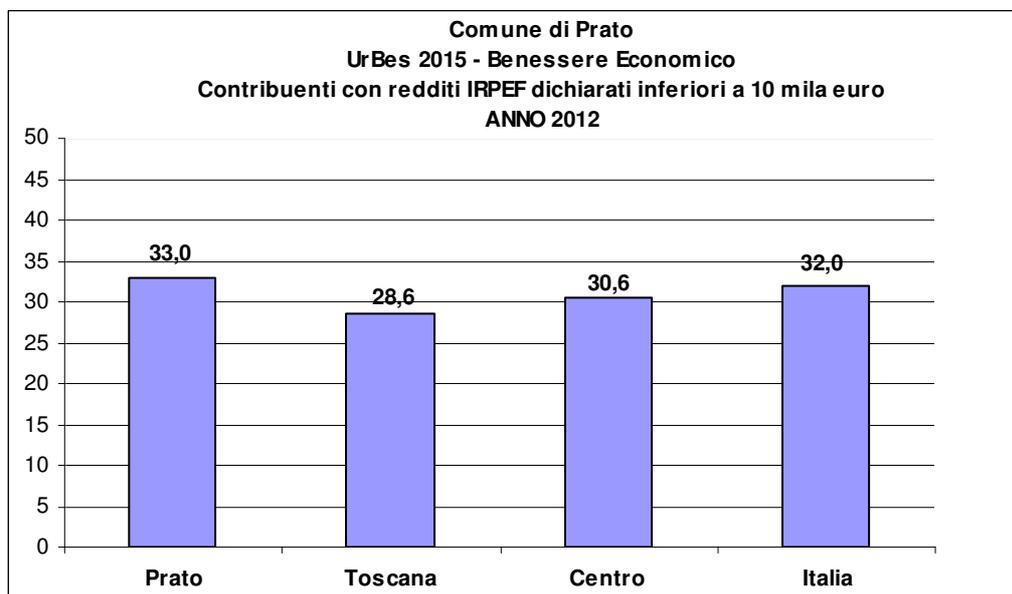


Le **sofferenze bancarie delle famiglie consumatrici** sono in aumento notevole nel 2013 rispetto al 2012 e al 2011, con un valore superiore alla media toscana, alla media dell'Italia centrale e alla media nazionale. L'indicatore, che considera l'incidenza percentuale dei prestiti sugli impieghi delle famiglie consumatrici, sale, a Prato per l'anno 2012, al 6% rispetto al 4,6% dell'anno precedente e al 3,9% del 2010.

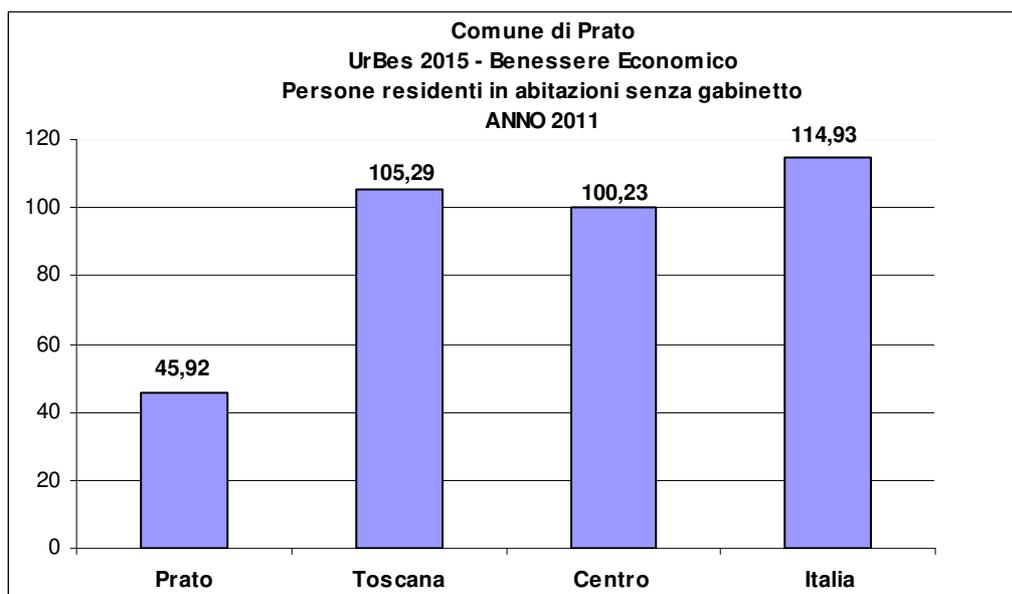


I **contribuenti con redditi IRPEF dichiarati inferiori ai 10.000 euro** sono a Prato il 33% dei contribuenti totali, valore superiore rispetto al 28,6% toscano, al

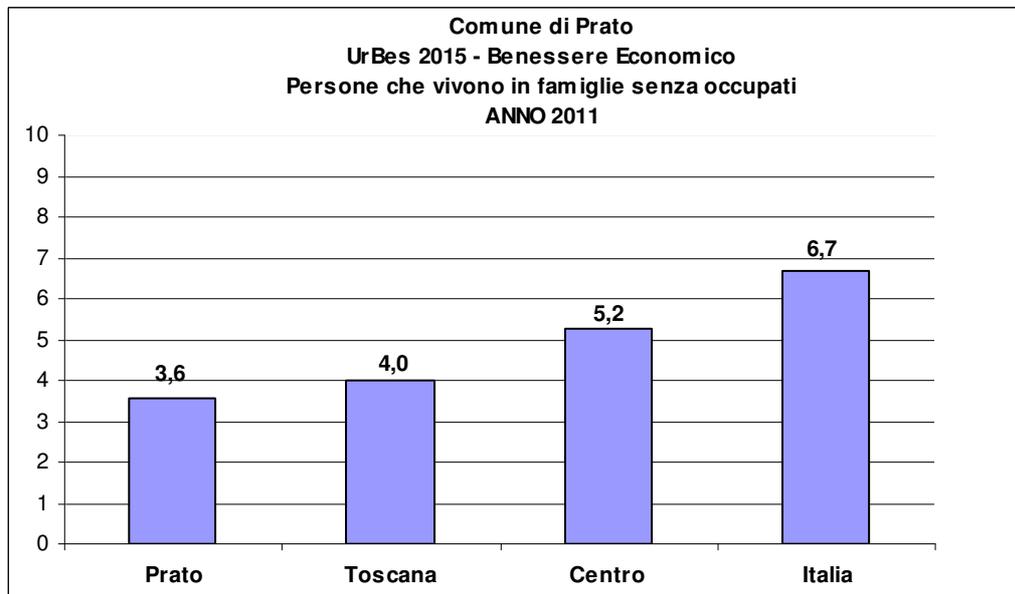
30,6% dell'Italia centrale e al 32% nazionale. Quasi un terzo della popolazione pratese ha quindi un reddito estremamente basso.



Per quanto riguarda invece la qualità dell'abitazione, la situazione pratese sembra essere buona e notevolmente migliore rispetto al contesto circostante. Infatti, le **persone che vivono in abitazioni prive di servizi igienici** sono 45,92 ogni 100.000 abitanti, contro i 105,29 della Toscana, i 100,23 del Centro Italia e il 114,93 dell'Italia (dati del Censimento 2011).



Le **persone che vivono in famiglie senza occupati** costituiscono il 3,6% della popolazione a Prato, sempre secondo i dati del Censimento 2011, mentre sono il 4,0% in Toscana, il 5,2% nel Centro Italia e il 6,7% in Italia. Anche in questo senso il valore pratese sembra essere migliore di quello del contesto circostante.



## 5. Relazioni sociali

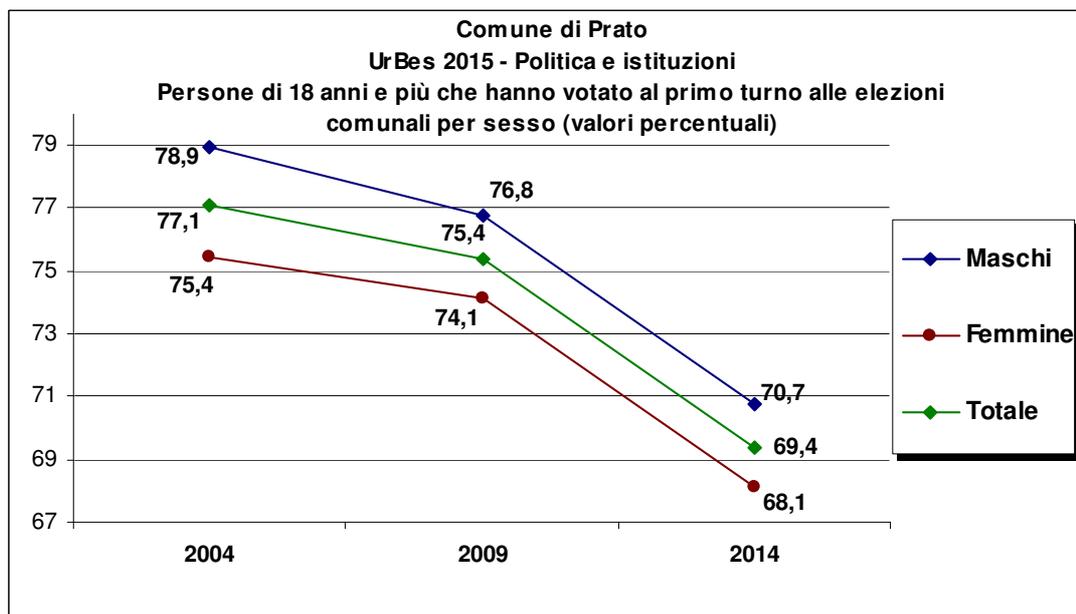
Come detto, si preferisce non commentare questo dominio per la carenza informativa e la parzialità degli indicatori. Si auspica che con l'implementazione del Censimento Permanente della Popolazione si possa arricchire la disponibilità delle informazioni in questo ambito.

## 6. Politica e istituzioni

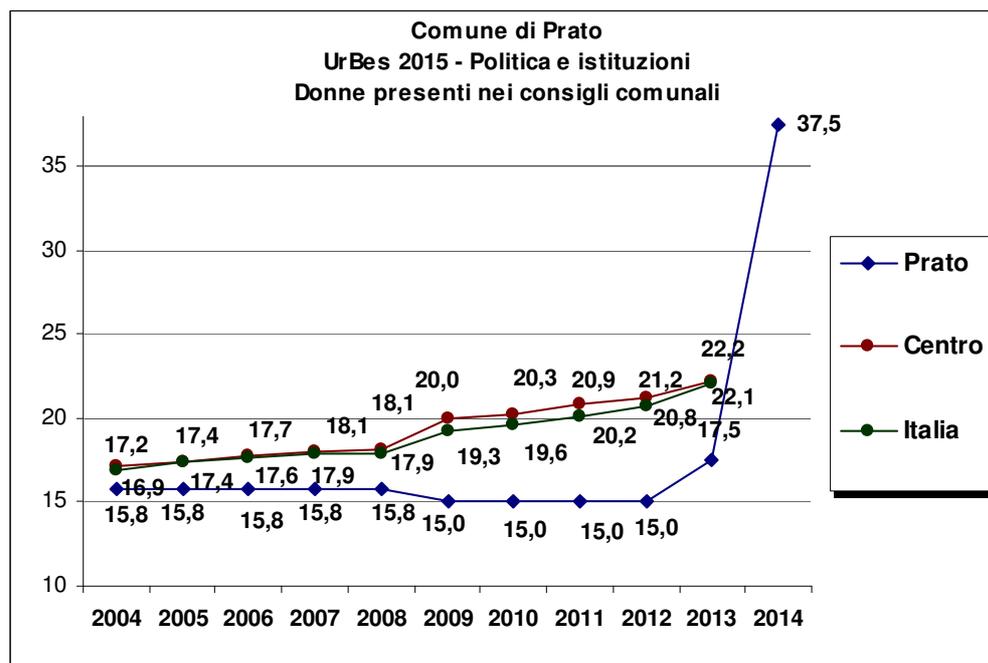
Rispetto alla sfera politica, si rileva, nel complesso, una minore partecipazione elettorale ma si eleggono più donne e più giovani; anche la giunta è più rosa e con un'età meno elevata.

La **partecipazione al voto** alle elezioni comunali registra una diminuzione fra gli appuntamenti elettorali del 2004, 2009 e 2014 (-7,7 punti complessivamente, di cui ben 6 punti in meno nell'ultimo confronto). La partecipazione al voto resta più alta per i maschi che per le femmine di 2,6 punti percentuali. Nelle consultazioni del 2009 la differenza tra il voto maschile e femminile è stata di 2,7 punti percentuali, in

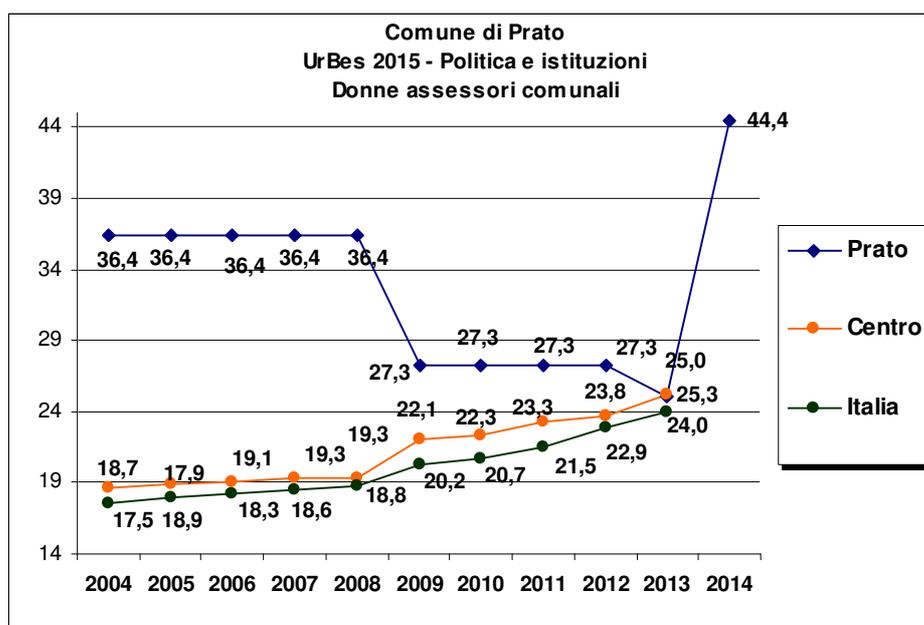
diminuzione rispetto a quella delle consultazioni del 2004, pari a 3,5 punti percentuali.



Le **donne presenti nel consiglio comunale** sono aumentate, dal 15% del 2012 al 17,5% del 2013 (nel 2004 erano il 15,8%). Il dato del 2013 era inferiore a quello del Centro Italia e nazionale. Tuttavia, con il rinnovo del consiglio comunale del 2014, si è registrato più che un raddoppio della presenza femminile, con 12 donne su 32 consiglieri totali (37,5%), anche per effetto della variazione della legge elettorale che prevede che si possano esprimere due preferenze, una per un uomo e una per una donna. Il dato non è attualmente disponibile per altri contesti territoriali, pertanto è impossibile leggerlo in chiave comparata.

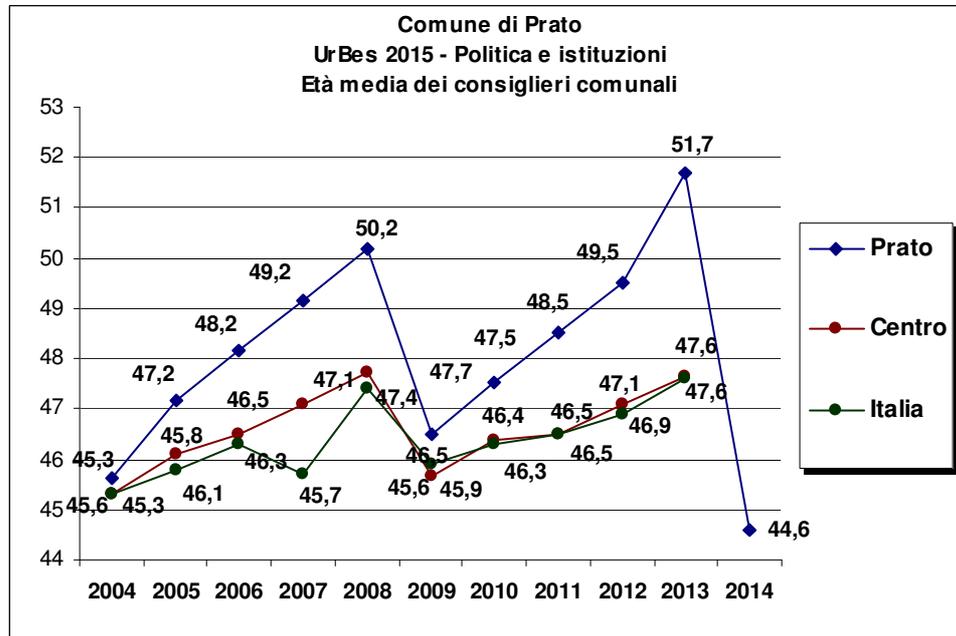


Le **donne nella giunta comunale** erano diminuite dal 36,4% del 2004 al 27,3% della giunta nominata nel 2009. Con il rinnovo del 2014 il dato è salito al 44,4%, con ben 4 assessori donna su 9, come mostra anche il grafico seguente. Anche questo dato non è attualmente disponibile per altri contesti territoriali, pertanto è impossibile leggerlo in un'ottica di tipo comparativo.

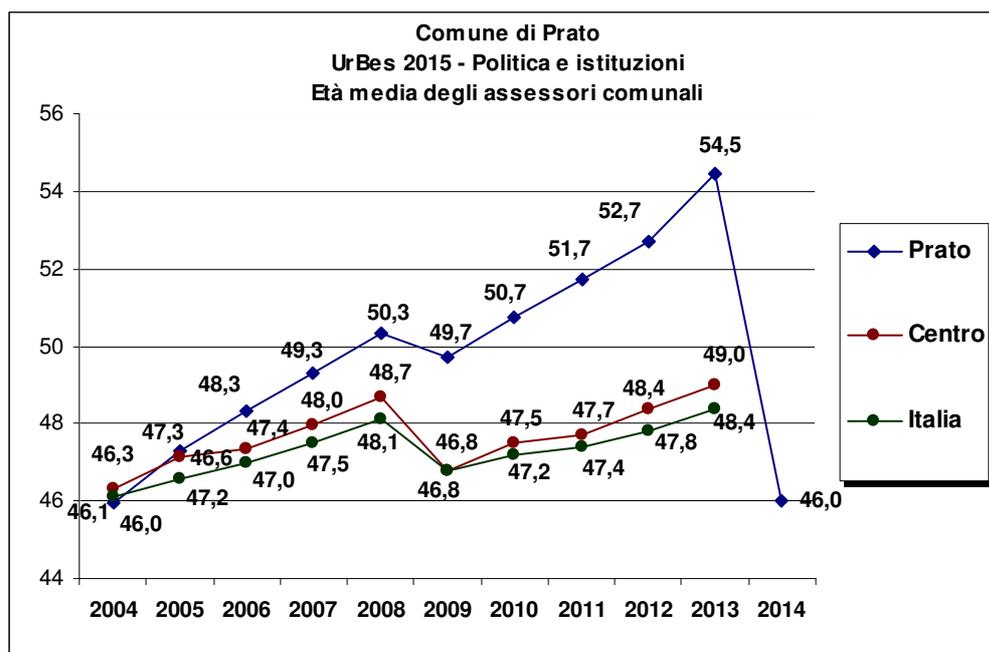


L'**età media dei consiglieri comunali** pratesi nel consiglio comunale eletto nel 2004 era pari a 45,6 anni ed è poi salito a 46,5 anni nel 2009. Con il rinnovo del

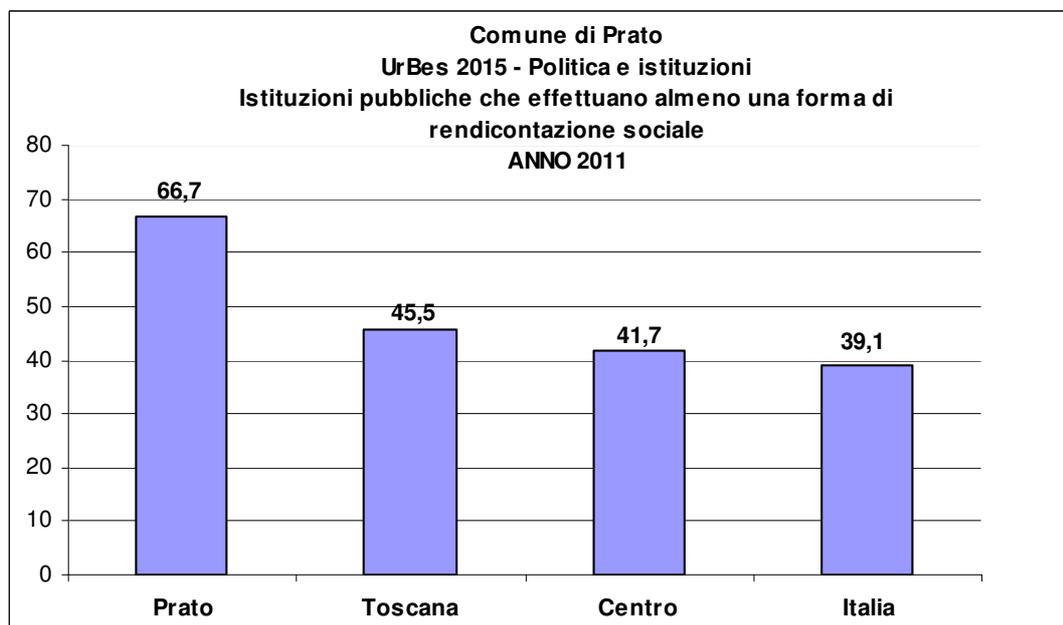
consiglio comunale del 2014, l'età media dei consiglieri è scesa notevolmente ed è pari a 44,6 anni.



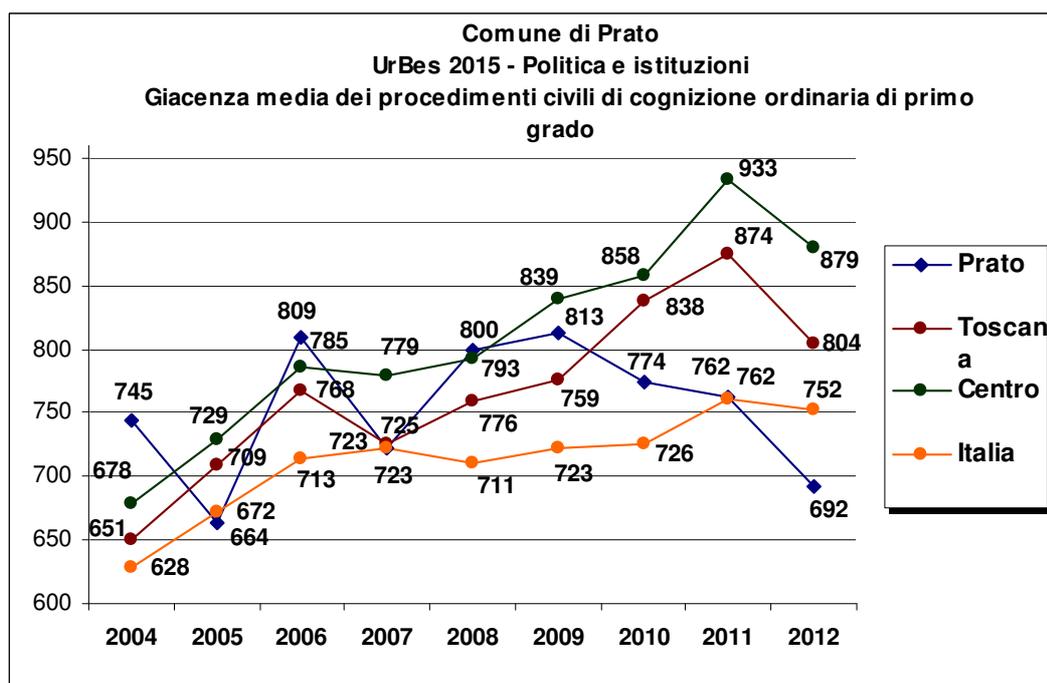
Anche l'età media degli assessori comunali è calata con le elezioni del 2014, scendendo dai 49,7 anni del 2009 ai 46,0 anni, molto vicina a quella della giunta del 2004, pari a 46,1 anni.



**Le istituzioni pubbliche che nell'anno 2011 hanno effettuato almeno una forma di rendicontazione sociale sono a Prato il 66,7%, contro il 45,5% della Toscana, il 41,7% del Centro e il 39,1% dell'Italia.**



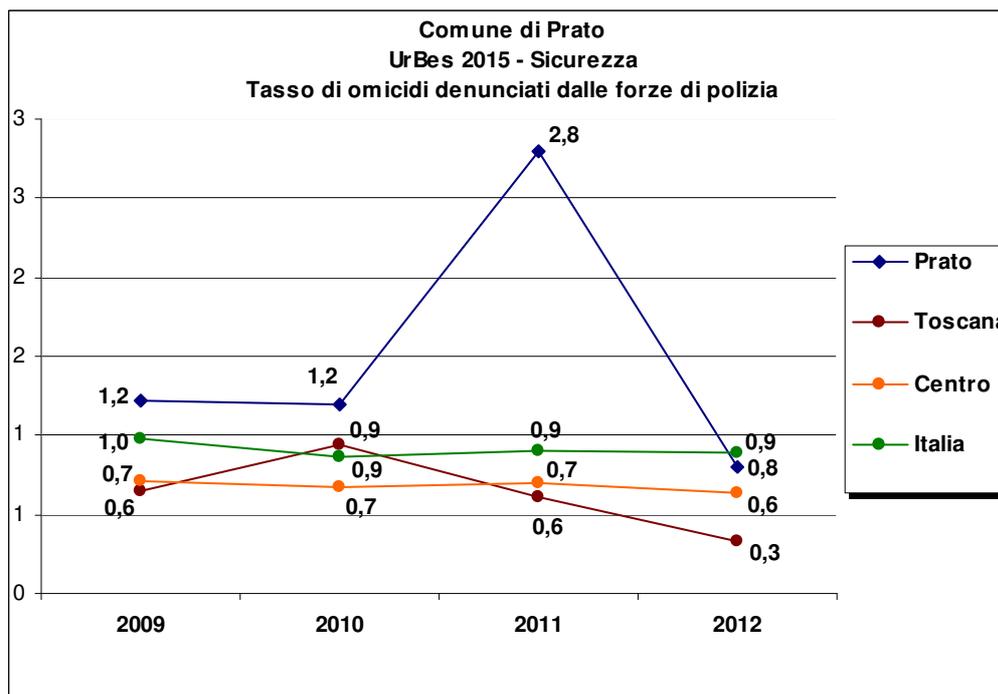
La **giacenza media dei procedimenti civili** di cognizione ordinaria di primo grado è, per Prato al 2012, pari a 692 giorni, contro gli 804 della Toscana, gli 879 del Centro Italia e i 752 nazionali. Il dato è in calo rispetto agli anni precedenti (un dato più basso si era registrato solo nel 2005 nella serie storica a partire dal 2004).



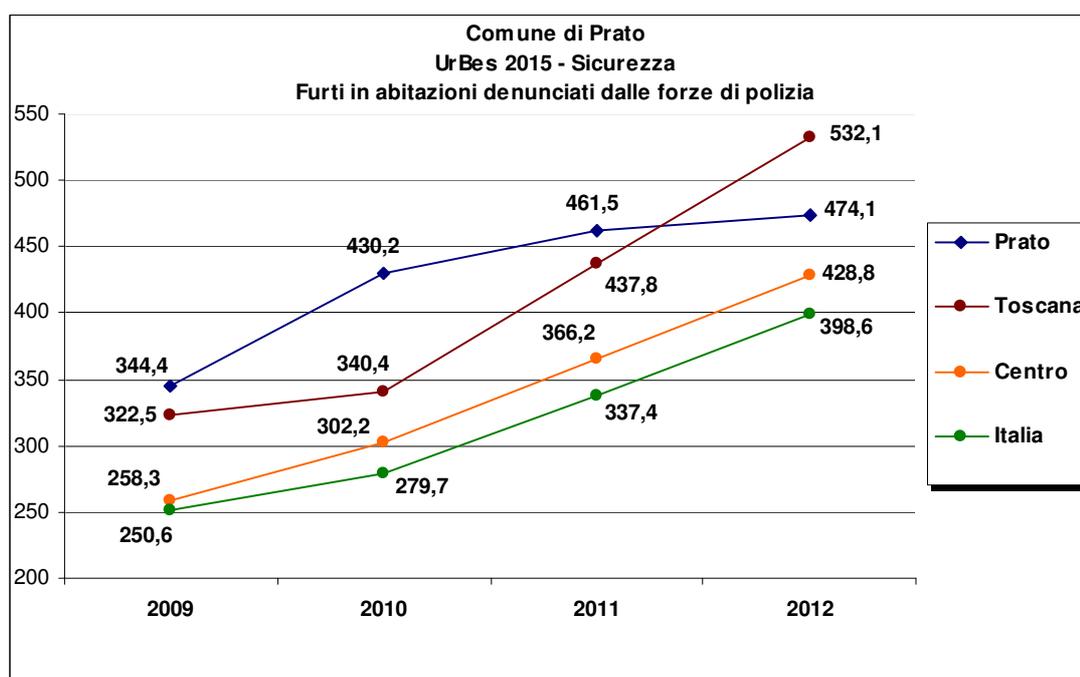
## 7. Sicurezza

Gli indicatori sulla sicurezza mostrano **un aumento notevole nelle denunce di furti e rapine, mentre diminuiscono gli omicidi**. Una doverosa precisazione sugli indicatori individuati all'interno del progetto UrBes e di seguito presentati è relativa al fatto che l'oggetto della misurazione è la denuncia e non la frequenza dell'evento di per sé. Non è pertanto possibile sapere se è il fenomeno ad essere in crescita o semplicemente è aumentata la propensione dei cittadini a denunciare quel tipo di crimine. Questo aspetto è particolarmente interessante nel contesto pratese anche alla luce del fatto che molte delle vittime di rapina sono cittadini di origine cinese e che sono spesso scelti come vittime anche per la scarsa propensione alla denuncia. Una doverosa precisazione rispetto a questo ambito è che esso non comprende alcuna informazione sull'effettiva percezione, da parte dei cittadini, della sicurezza. Talvolta è la percezione di non essere al sicuro che determina negli individui la paura più che l'effettiva probabilità di subire un crimine. Sarebbe molto importante indagare il senso di sicurezza avvertito dai cittadini attraverso delle indagini apposite o inserendo domande su questo argomento nel questionario del Censimento Permanente.

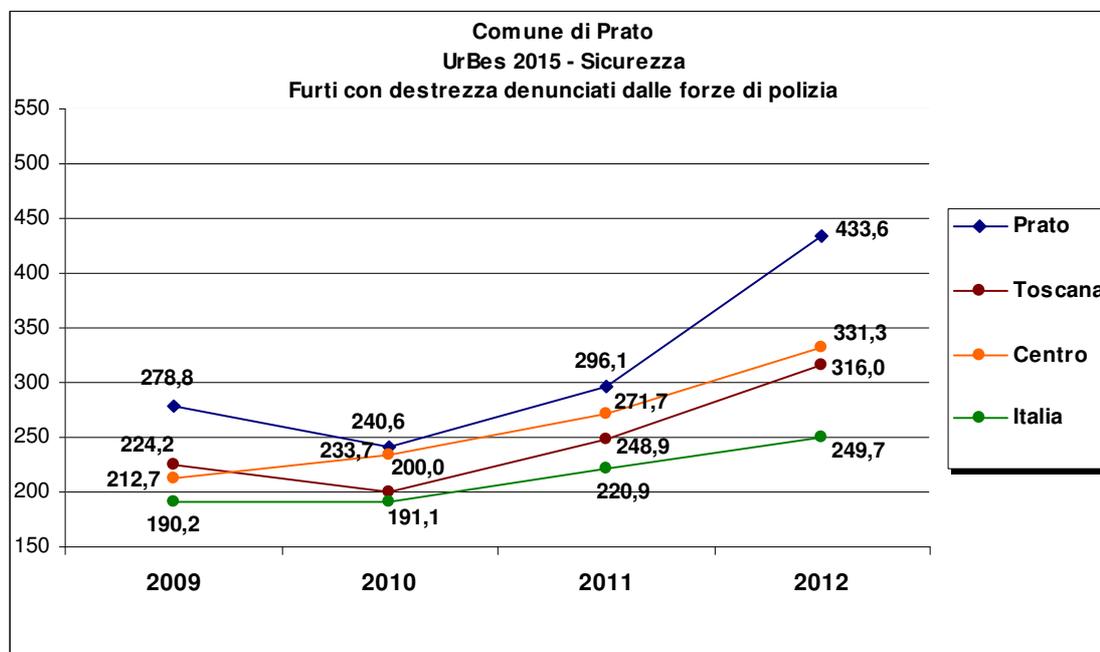
**Il tasso di omicidi denunciati dalle forze di polizia** è pari, a Prato nell'anno 2012, a 0,8 omicidi ogni 100.000 abitanti. Il dato è superiore alla media toscana, che per l'anno 2012 è di appena 0,3 omicidi ogni 100.000 abitanti e del Centro Italia, mentre è di poco inferiore alla media nazionale, che vede 0,9 omicidi ogni 100.000 abitanti. Rispetto alla serie storica dal 2009 al 2012, il valore del 2012 è il più basso registrato per Prato, mentre il valore più alto si è registrato nel 2011, con un tasso addirittura pari a 2,8 omicidi ogni 100.000 abitanti. E' importante sottolineare che si tratta di numeri estremamente bassi, poiché l'omicidio resta un evento raro, e per questo il tasso ha grandi oscillazioni. Ad esempio, nel caso del 2011, in numeri assoluti stiamo parlando di 6 omicidi, mentre per il 2012 gli omicidi sono 2.



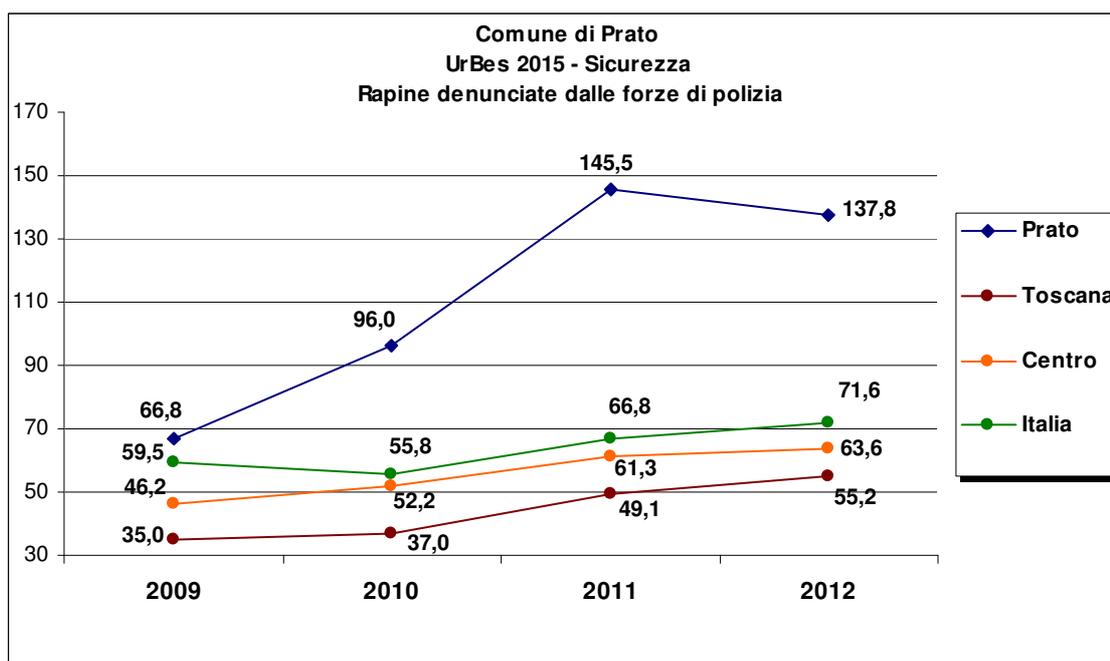
I furti in abitazione denunciati a Prato nel 2012 sono stati 474,1 ogni 100.000 abitanti, un valore superiore al dato 2012 della ripartizione geografica dell'Italia Centrale e dell'Italia, anche se inferiore al dato della Toscana. Nella serie storica a partire dal 2009 il dato per Prato è in crescita costante. Nel 2009 i furti denunciati furono infatti 344,4 su 100.000 abitanti, come mostra anche il grafico successivo.



Le denunce di furti con destrezza sono anch'esse in aumento nel 2012 a Prato, con un valore superiore alla media di Centro Italia, Toscana e Italia. Il valore per il 2012 è inoltre molto più alto rispetto al 2011, quando i furti con destrezza denunciati furono 296,1 ogni 100.000 abitanti, contro i 433,6 del 2012.



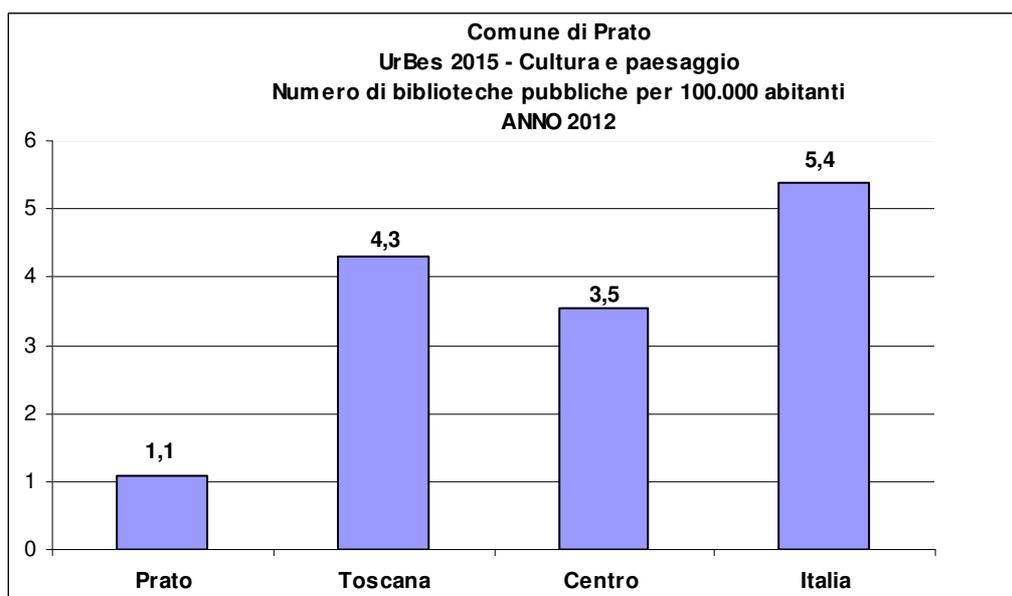
Le rapine denunciate nel 2012 sono state 137,8 ogni 100.000 abitanti, valore inferiore a quello del 2011, quando le rapine denunciate furono 145,5, ma comunque molto superiore al 2010 (96,0) e al 2009 (66,8). Il numero delle rapine denunciate a Prato è sempre, nella serie storica dal 2009, superiore a quello della Toscana, del Centro Italia e dell'Italia, anche se il gap tra il dato pratese e quelli degli altri contesti è aumentato notevolmente negli anni. Lo scarto maggiore si è avuto sempre nel 2011, come mostra anche il grafico seguente.



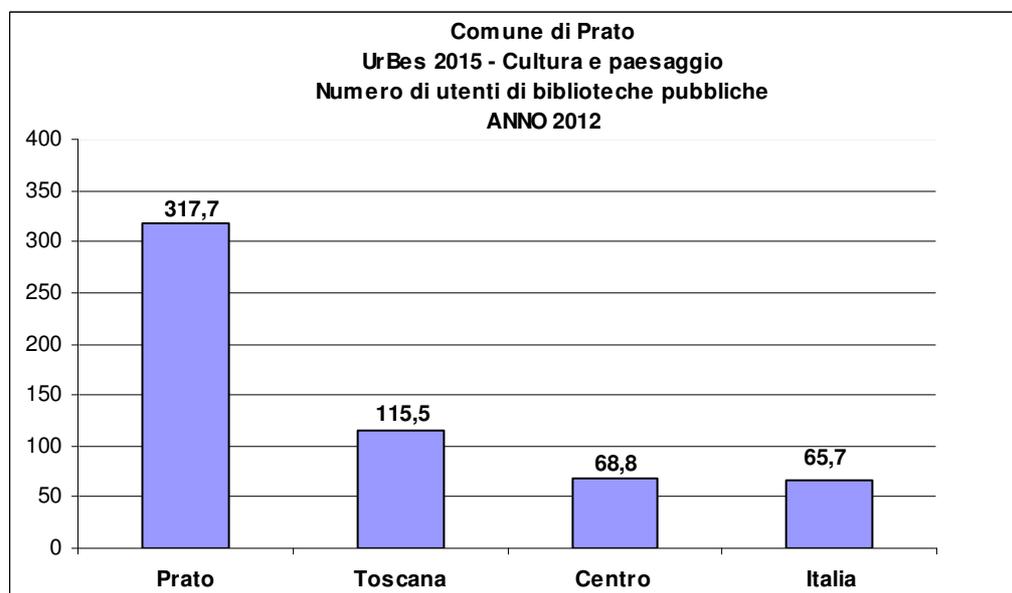
## 8. Cultura e Paesaggio

In sintesi, gli indicatori UrBes su cultura e paesaggio dicono che **le biblioteche scarseggiano sul territorio anche se si registrano molti utenti, i punti di interesse culturale e i visitatori dei musei non sono invece particolarmente numerosi.**

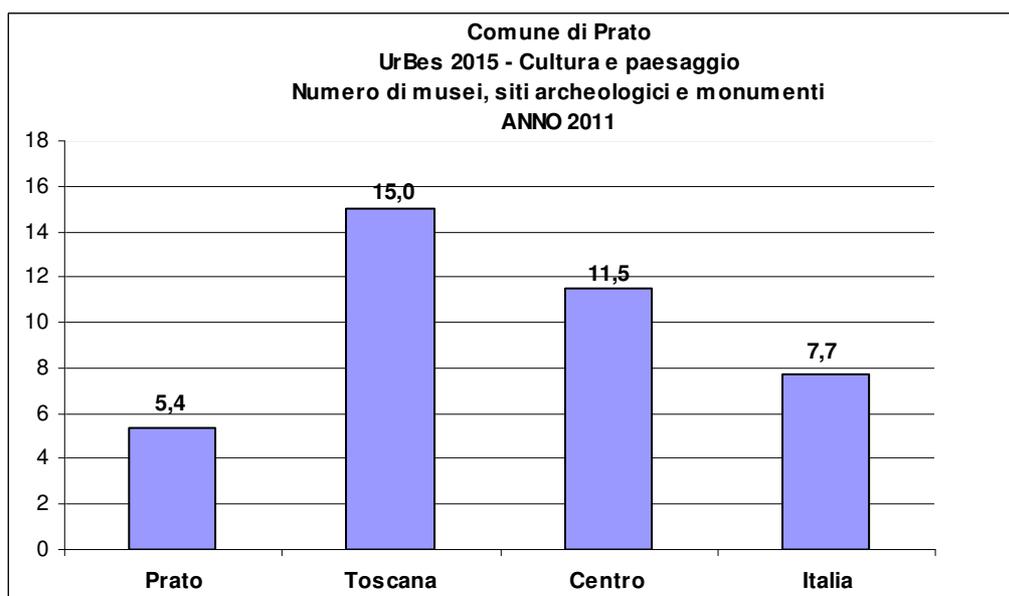
Il numero di biblioteche pubbliche sul territorio comunale è pari appena a 1,1 ogni 100.000 abitanti, contro un valore nazionale di 5,4, del Centro Italia di 3,5 e regionale di 4,3. E' importante, tuttavia, sottolineare che il sistema bibliotecario pratese prevede una grande biblioteca centrale, la Biblioteca Lazzerini, e due biblioteche decentrate. La Biblioteca Lazzerini nasce da un intervento di recupero di uno spazio di archeologia industriale, l'ex Cimatoria Campolmi, e si snoda su 5.300 mq di superficie totale, di cui 3.200 mq di servizi al pubblico. La Biblioteca Lazzerini comprende anche 4.250 mq di spazi esterni. Negli spazi interni ci sono 560 tra poltroncine, posti di lettura e studio, anche per ragazzi e bambini, 100 postazioni pc, 3 punti di auto prestito, un'aula corsi e una sala conferenze da circa 100 posti. Si comprende dunque come i servizi bibliotecari siano concentrati a Prato in questo unico punto, tra l'altro estremamente centrale e quindi raggiungibile facilmente da ogni parte della città.



Il numero di utenti delle biblioteche pubbliche è, infatti, per Prato, assai superiore a quello della Toscana, del Centro Italia e dell'Italia., con 317,7 utenti ogni 100 abitanti. Ciò è dovuto proprio alla forte attrazione che la Biblioteca Lazzerini esercita sul territorio.



Il numero di musei, siti archeologici e monumenti non è alto a Prato, ed è pari appena a 5,4 ogni 100.000 abitanti, contro i 15,0 della Toscana, gli 11,5 del Centro Italia e i 7,7 nazionali.

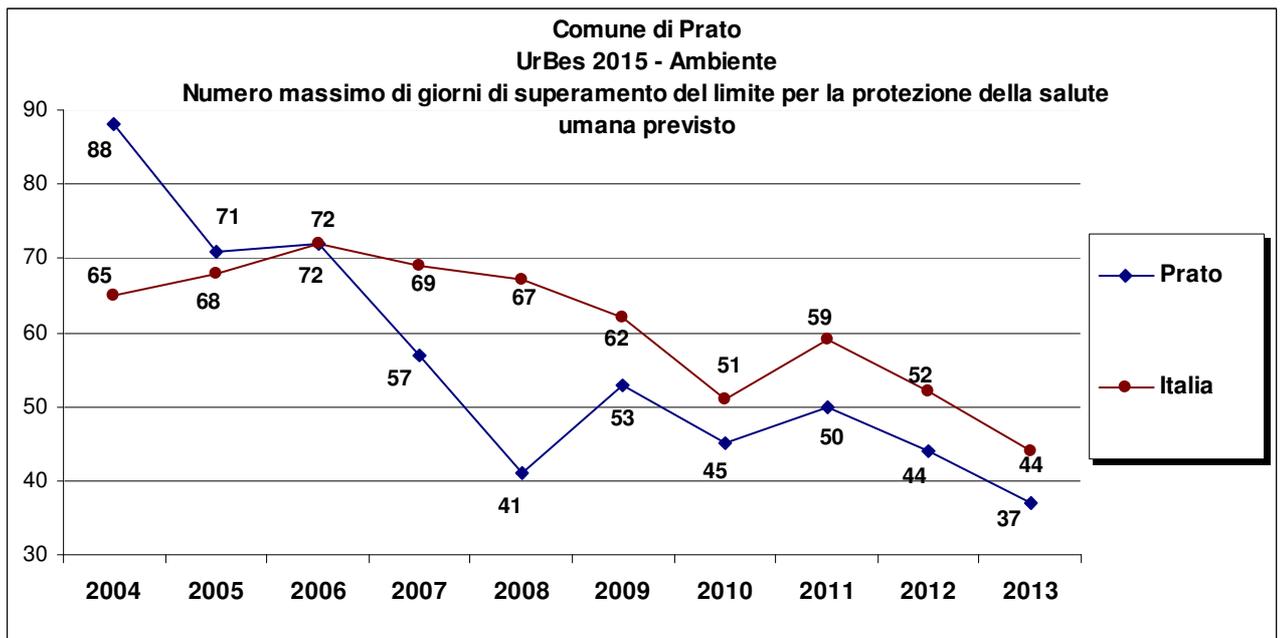


I siti di interesse culturale pratesi, oltre a non essere numerosi, non sono nemmeno particolarmente attrattivi in termini di afflusso di visitatori, appena 64 ogni 100 abitanti. Il dato, del 2011, non tiene conto del Museo Civico di Palazzo Pretorio, riaperto nel 2013 e del rinnovo del Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci, di prossima riapertura.

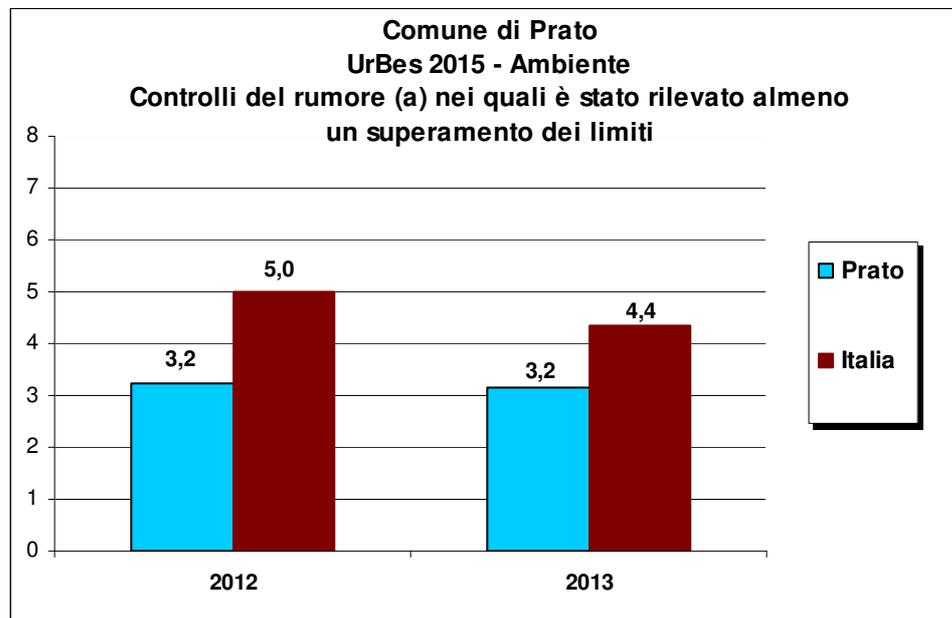
## 9. Ambiente

In sintesi, rispetto all'ambiente, a Prato si **riscontrano bassi livelli di inquinamento (sia dell'aria sia acustico) con un parco veicolare relativamente nuovo e a basso impatto, si riscontra, tuttavia, dispersione nella rete idrica. Le aree verdi sono estese e hanno un'incidenza rilevante sulla superficie totale del comune, gli orti urbani non sono invece diffusi.**

Il numero massimo di giorni di superamento del limite di inquinamento dell'aria per la protezione della salute umana previsto è in netto calo a Prato nella serie storica dal 2004 al 2013. Il valore del 2013, pari a 37 giorni, è inferiore a quello nazionale, pari a 44 giorni.



Anche i controlli del rumore nei quali è stato rilevato almeno un superamento dei limiti sono a Prato inferiori a quelli nazionali e sono stabili tra il 2012 e il 2013.

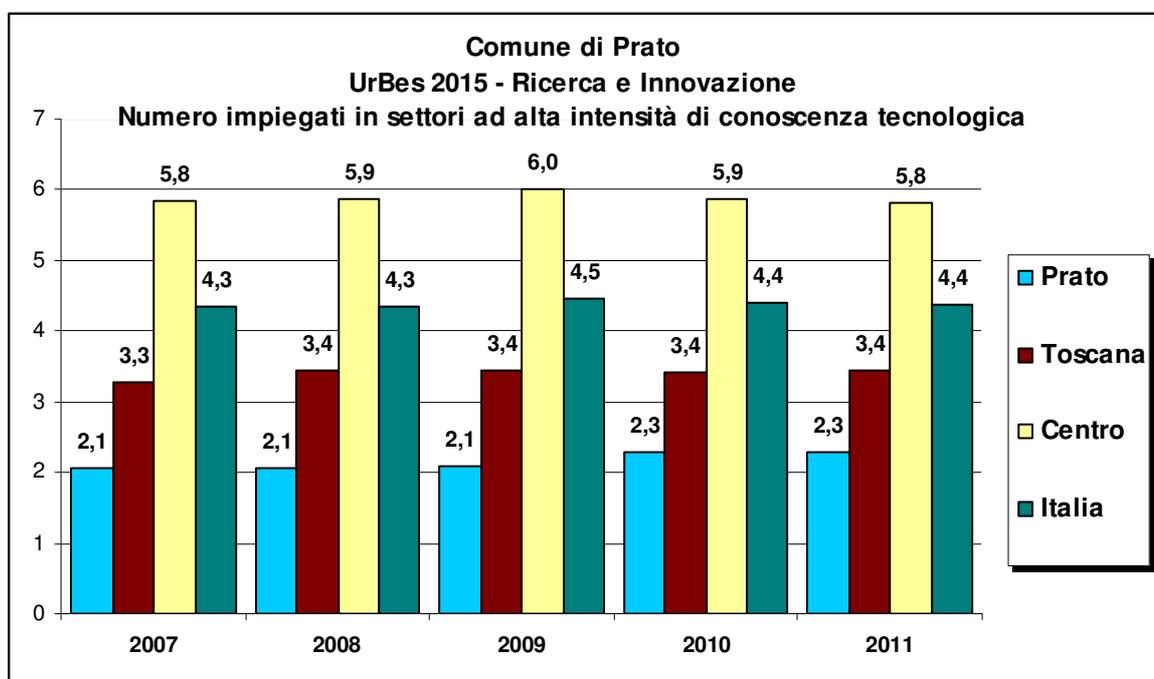


Si riscontra invece, a Prato per l'anno 2012, un valore alto di dispersione di rete di acqua potabile, più alto rispetto al valore toscano, a quello del Centro Italia e dell'Italia.

## 10. Ricerca e innovazione

Sinteticamente possiamo osservare che, rispetto alla ricerca e all'innovazione, **il contesto pratese mostra una scarsa propensione alla brevettazione e alla specializzazione produttiva nei settori ad alta conoscenza tecnologica, anche se la diffusione di connessione a banda larga è buona.**

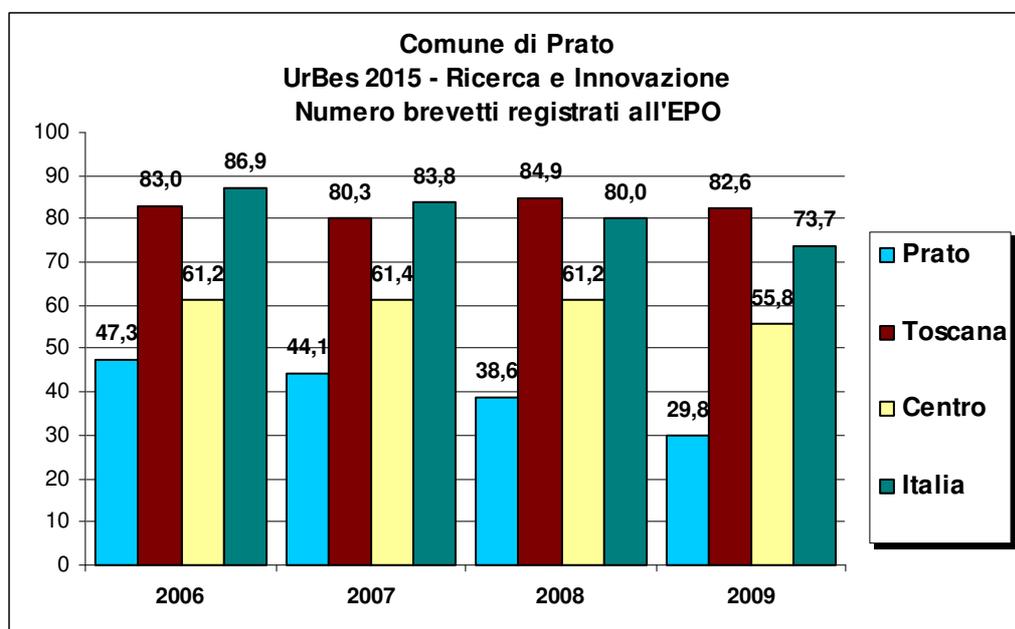
Il primo indicatore considerato all'interno del Rapporto UrBes 2015 è la **specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza tecnologica**, misurata come numero di impiegati in settori ad alta tecnologia della manifattura (divisioni 21,26, 30.3 della Nace Rev.2) e dei servizi (divisioni 59-63, 72 della Nace Rev.2) ogni 100 addetti (dati Istat, ASIA Unità locali). Il dato non è particolarmente positivo per il contesto pratese, che vede impiegati nei settori ad alta intensità tecnologica nel 2011 appena 2,3 addetti ogni 100, contro una media regionale di 3,4, una media del centro Italia di 5,8 e una media nazionale di 4,4. Il trend nel contesto territoriale pratese è sostanzialmente stabile (+0,2 dal 2007), come mostra anche in sintesi il grafico successivo.



La **propensione alla brevettazione** del territorio pratese, misurata come numero di brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) è scarsa, con 29,8 brevetti nel 2009, contro gli 82,6 della Toscana, i 65,8 del Centro Italia e i 44,9 nazionali<sup>1</sup>.

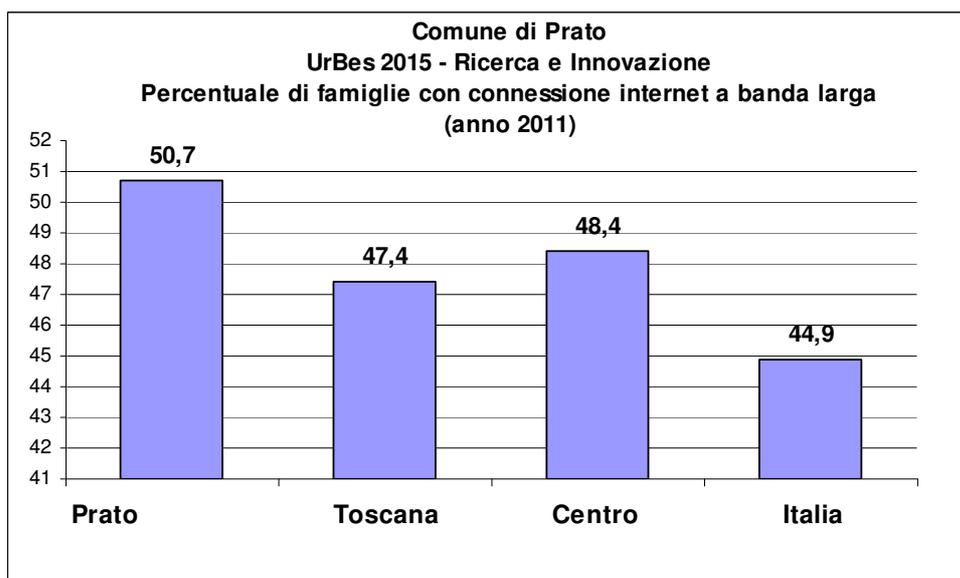
La propensione alla brevettazione a Prato è anche in progressivo calo dal 2006, anno in cui i brevetti registrati furono 47,3 (con un valore superiore di 17,5 rispetto al 2009), come mostra anche in sintesi il grafico seguente.

Purtroppo i dati forniti da Istat su questo indicatore sono disponibili solamente fino all'anno 2009, i dati del 2010 sembrano rilevare un miglioramento in tal senso, anche se non sono comparabili perché rilevati in maniera differente, e quindi non sono stati inseriti nell'analisi.



La **diffusione di connessione internet a banda larga** è invece molto buona a Prato, infatti essa raggiunge, secondo i dati del Censimento 2011, il 50,7% delle famiglie pratesi, contro il 47,4% della Toscana, il 48,4% del Centro Italia e il 44,9% del territorio nazionale, come mostra anche in sintesi il grafico seguente.

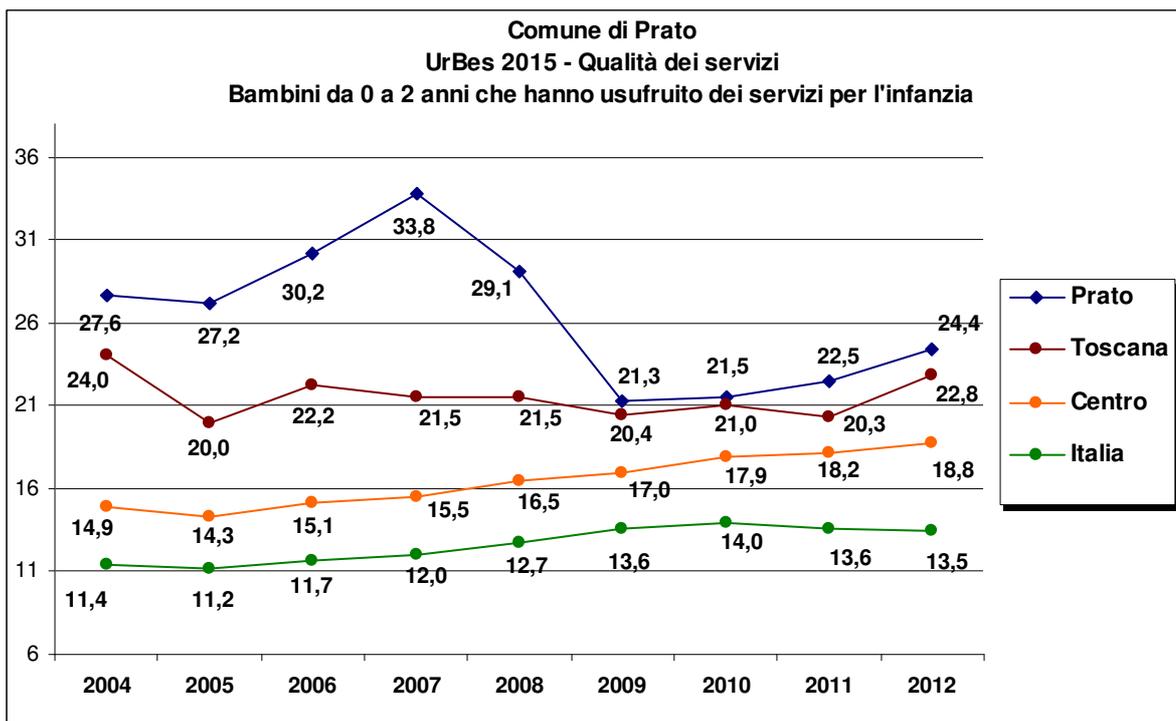
<sup>1</sup> Valori calcolati per milioni di abitanti, al denominatore è stata usata la ricostruzione intercensuaria della popolazione residente. Dati riferiti al 1° gennaio di ciascun anno.



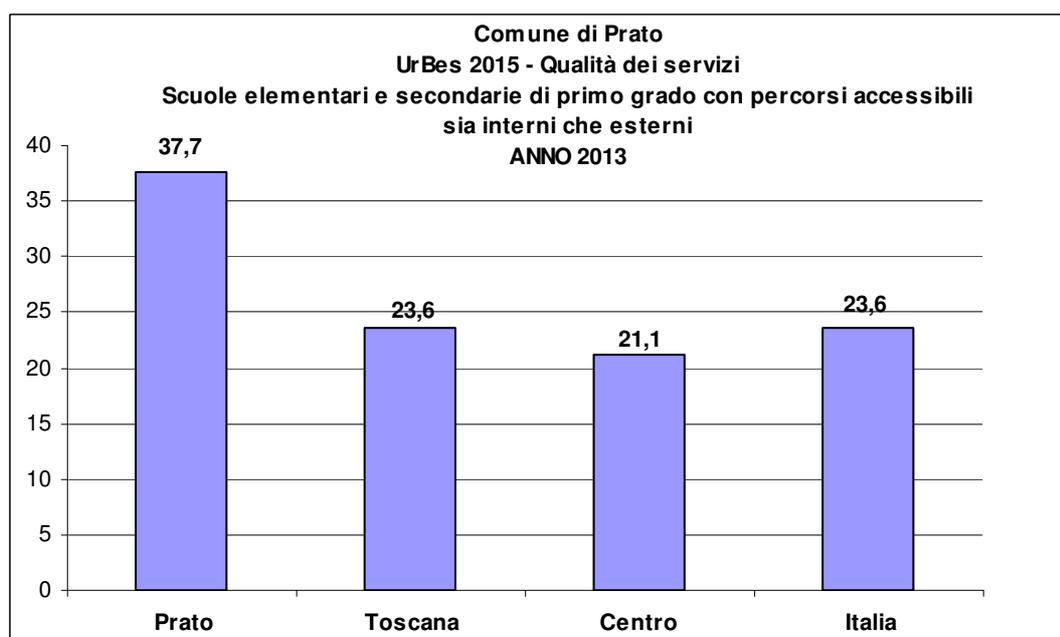
## 11. Qualità dei servizi

In sintesi si può osservare che, rispetto alla qualità dei servizi, **si riscontra a Prato un basso numero di incidenti, mentre il trasporto pubblico non ha un'offerta ampia e non è supportato da servizi di infomobilità. Le aree pedonali non sono molte e spostarsi a piedi è relativamente pericoloso, con un alto tasso di mortalità dei pedoni. Da sottolineare è l'ampia rete di piste ciclabili.**

I bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia a Prato nel 2012 sono il 24,4%, valore più alto della media della Toscana, del Centro Italia e dell'Italia. Il valore è anche in aumento dal 2009, quando i bambini a frequentare il nido erano il 21,3%, ma non è al livello degli anni tra il 2004 e il 2008. L'anno in cui a Prato si è registrato il maggior numero di bambini tra gli 0 e i 2 anni iscritti al nido, addirittura il 33,8%, è stato il 2007.

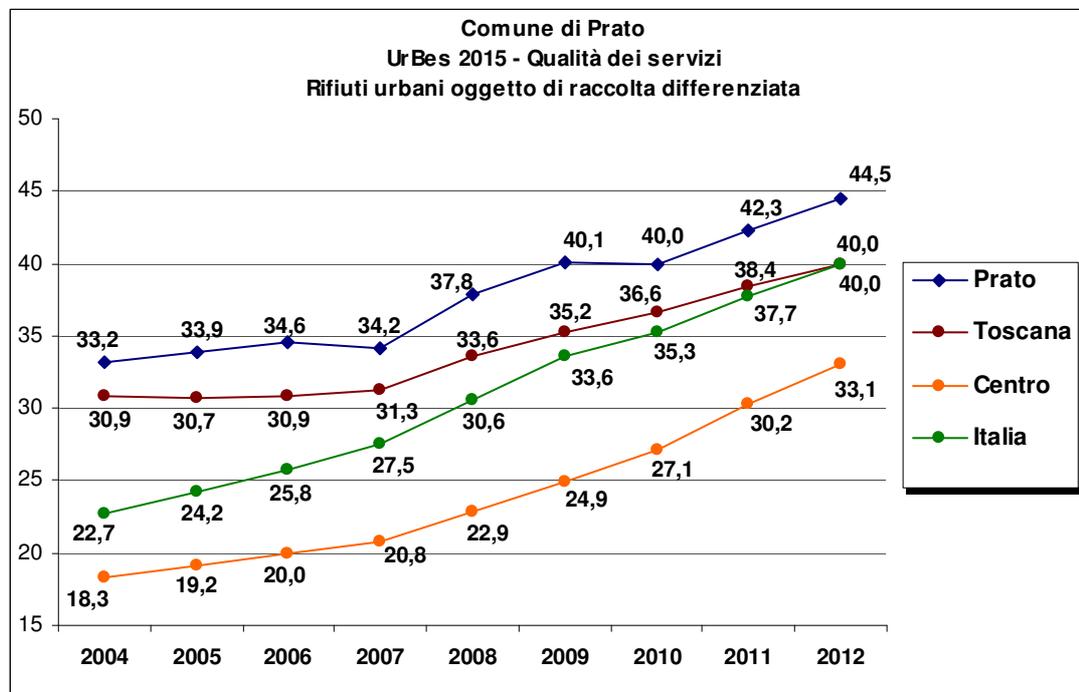


Il numero di scuole elementari e secondarie di primo grado con percorsi accessibili sia interni che esterni è elevato a Prato ed ha un'incidenza del 37,7% sul totale delle scuole elementari e secondarie di primo grado pratesi, mentre in Toscana questa percentuale è pari al 23,6%, nel Centro Italia 21,1% e in Italia 23,6%.

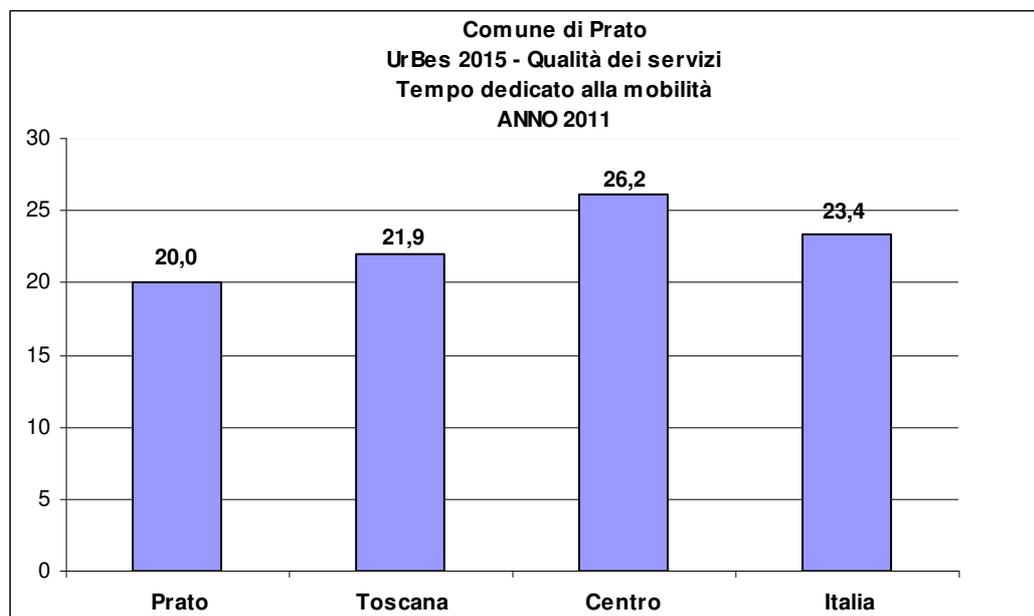


Anche la raccolta differenziata dei rifiuti urbani è un servizio ben funzionante a Prato, con una percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata pari al 44,5%

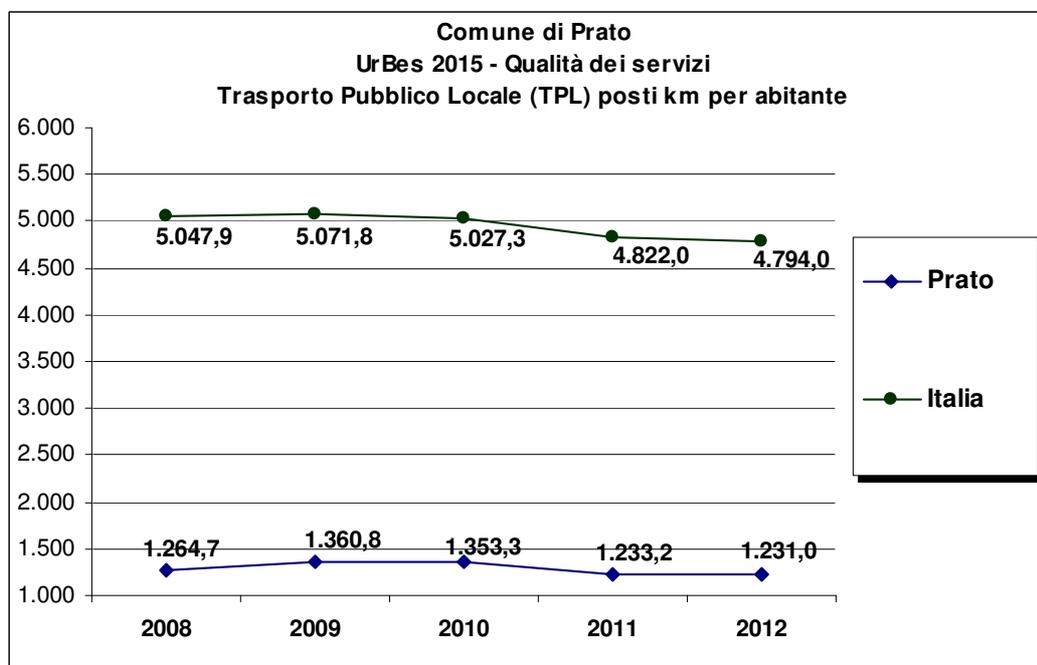
per l'anno 2012, contro il 40,0% della Toscana e dell'Italia e il 33,1% del Centro Italia. Nella serie storica a partire dal 2004 si nota che, a Prato, la proporzione di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata è aumentata di oltre dieci punti percentuali.



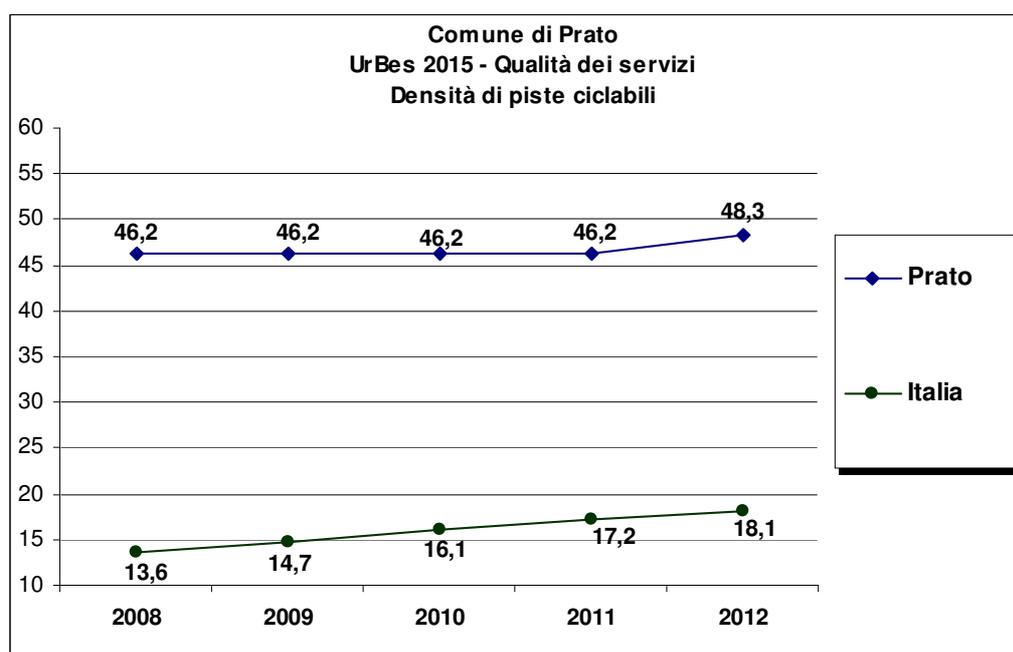
Il tempo dedicato alla mobilità, inteso come tempo impiegato nel primo spostamento giornaliero (ad esempio casa-lavoro, casa-scuola), a Prato è contenuto e pari a 20 minuti nel 2011, contro i 21,9 minuti regionali, i 26,2 del Centro Italia e i 23,4 minuti dell'Italia.



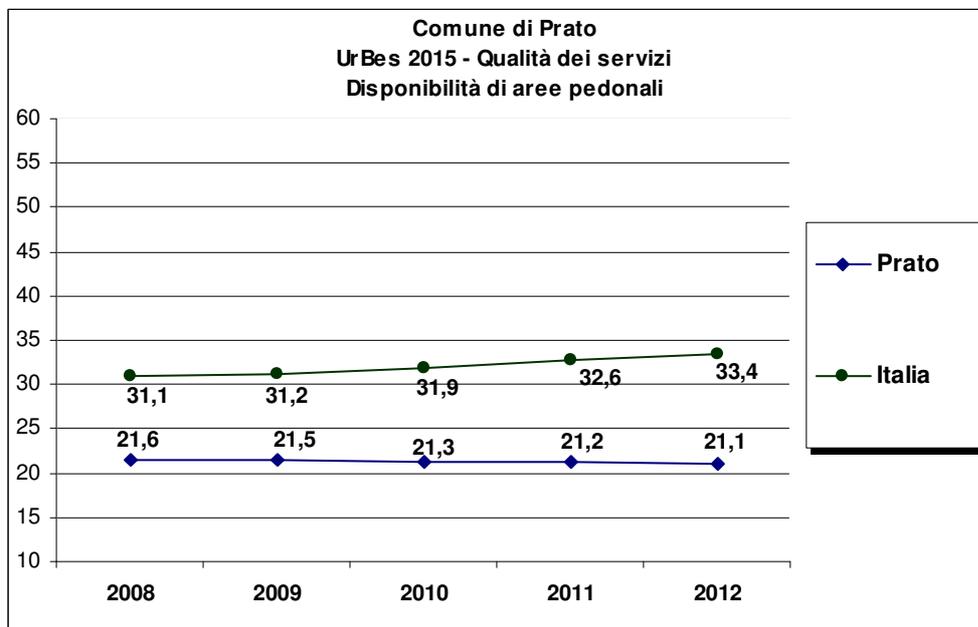
Il trasporto pubblico locale, invece, non ha un valore molto alto, con appena 1.231 posti km per abitante contro i 4.794 nazionali nel 2012. Oltretutto questo valore è in calo progressivo rispetto al 2011, al 2010 e al 2009.



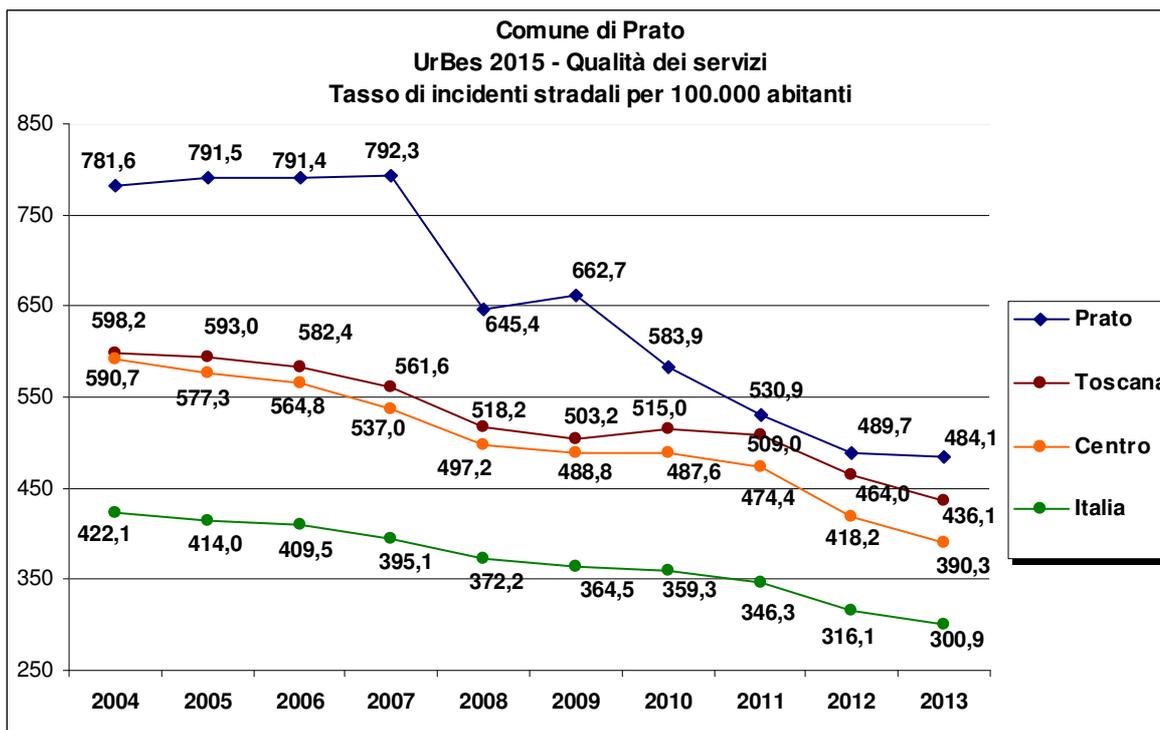
La densità di piste ciclabili è molto elevata e pari a 48,3 chilometri per 100 km<sup>2</sup> di superficie comunale, contro i 18,1 nazionali. La densità di piste ciclabili pratesi è anche in aumento rispetto ai 46,2 del 2011.



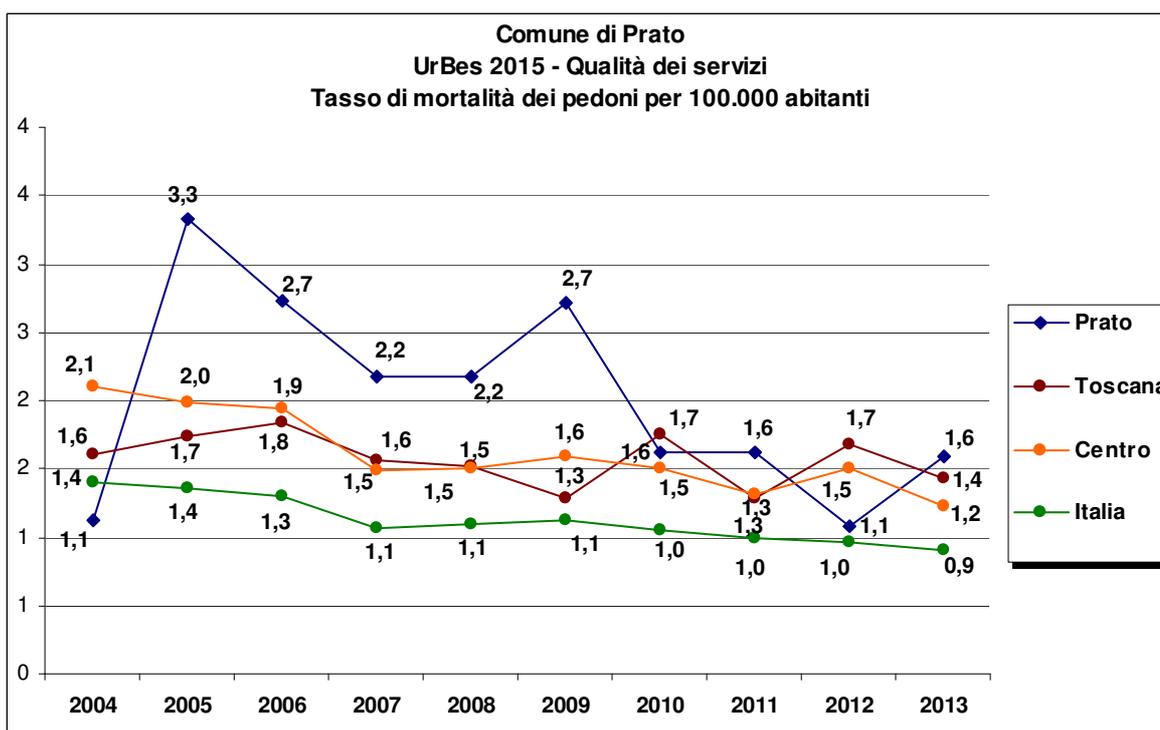
La disponibilità di aree pedonali è inferiore a quella nazionale e cioè pari a 21,1 m2 per 100 abitanti contro i 33,4 m2 nazionali. Il valore è anche in progressivo leggero calo nella serie storica a partire dal 2008, come mostra il grafico seguente.



Gli incidenti stradali sono in netto calo a Prato nella serie storica che mostra il tasso di incidenti stradali ogni 1.000 abitanti dal 2004 al 2013. Il tasso è diminuito da 781,6 a 485,1. Pur conservando un valore più alto rispetto a quelli degli altri contesti territoriali, il gap tra il tasso di incidenti registrati a Prato e quello degli altri contesti si è molto ridotto nel corso degli anni, come mostra anche il grafico seguente.



Il tasso di mortalità dei pedoni per 100.000 abitanti è, per il 2013 a Prato, in aumento rispetto al 2012, anche se l'andamento è oscillante come quello di tutti i fenomeni che riscontrano una bassa numerosità. Il tasso di mortalità dei pedoni a Prato, pari a 1,6 ogni 100.000 abitanti, è leggermente superiore all'1,4 toscano, l'1,2 del centro, e lo 0,9 italiano.



Rispetto all'infomobilità, a Prato è presente un unico servizio, cioè quello di bike sharing, tra i 9 tipi di servizio presi in considerazione da Istat (car sharing, bike sharing, semafori intelligenti, display informativi e/o pannelli a messaggio variabile in strada, paline elettroniche alle fermate del trasporto pubblico urbano, sistemi elettronici per il pagamento degli accessi alle ZTL, SMS per segnalazioni sul traffico della rete stradale, informazioni su traffico, parcheggi, percorsi migliori etc. fruibili tramite palmari, siti internet con informazioni su linee, orari e tempo di attesa alla fermata del trasporto pubblico).

## **Conclusioni**

In sintesi, dal Rapporto UrBes 2015 emergono per il contesto pratese alcuni nodi critici. Le difficoltà che emergono dal Rapporto non sono legate a fenomeni sui quali è possibile intervenire con effetto immediato ma legati al medio/lungo periodo.

Rispetto all'istruzione, occorre lavorare sull'inclusione e arginare l'abbandono scolastico. Occorre anche promuovere l'utilità di conseguire titoli di studio più alti, consapevoli del fatto che laurearsi porta benefici in termine di occupazione nel lungo periodo.

Sarebbe opportuno anche promuovere ulteriormente nelle scuole la confidenza con le materie di tipo scientifico, nelle quali li studenti pratesi conseguono ottimi risultati. Ciò potrebbe essere collegato, nel lungo periodo, allo sviluppo di nuovi settori ad alta specializzazione, andando così anche a migliorare, nel lungo periodo, le criticità emerse nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.

Rispetto al lavoro, emerge la necessità di migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso formazione e controlli. Occorre anche promuovere e tutelare il lavoro femminile.

Per quanto riguarda la sicurezza, molto forte è il problema dei furti e delle rapine. Pur non avendo a disposizione dati sulla percezione dei cittadini rispetto alla propria sicurezza individuale, i numeri del fenomeno pongono numerosi interrogativi.

Sulla qualità dei servizi, occorre migliorare la sicurezza sulle strade per diminuire il numero degli incidenti ma anche fornire dei servizi di trasporto pubblico più ramificati e più frequenti. Occorre inoltre attivare servizi di infomobilità, che attualmente si limitano al solo bike sharing.

Rispetto alla cultura, il numero dei visitatori dei musei e dei siti di interesse è basso e potrebbe essere aumentato.

Dal punto di vista dell'ambiente occorre intervenire sulla dispersione della rete idrica. Si potrebbe inoltre pensare di ampliare il numero degli orti urbani, anche come forma di intervento di inclusione sociale.

Occorre infine favorire lo sviluppo di ricerca e innovazione, incrementare il numero dei brevetti e facilitare l'avvio di attività in settori ad alta specializzazione.

I punti di forza del contesto pratese sembrano invece essere la preparazione degli studenti delle scuole superiori sia dal punto di vista linguistico sia dal punto di vista matematico, l'ampia rete di piste ciclabili, la capienza e la funzionalità della Biblioteca Lazzerini, la buona qualità dell'aria e il basso livello di inquinamento acustico, l'estensione delle aree verdi sul territorio.